N. 32 — Lunedì 1° Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 1° Febbraio — N. 32

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 20 5 25 1 50
Estero qualunque destinazione 25 50 12 75 2 80

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per Inserzioni

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Parigi - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea pel corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Suprema incertezza

Ancora tutto il mondo attende l'ultima parola della lontana, immensa contesa.

Per quanto remota al pensiero dei più la scena, nella quale dovrebbe svolgersi la guerra, e confuso il suo motivo, e male calcolabili i suoi contraccolpi nella politica europea, qualche cosa d'insolito, di pauroso, di grave pesa adesso sulla coscienza di tutti. Da oltre un mese i giornali, colla solita prodigalità industriosa ed industriale, gittano a tutti gli angoli della terra e delle spirito, notizie ed idee, parole di minaccia e di preghiera, il motto d'ordine di ogni partito, la frase cauta d'ogni diplomazia, il grido impulsivo di ogni piazza. Una guerra fra Russia e Giappone, dopo che questo si alleò recentemente all'Inghilterra, e mentre ancora non si calmarono le scosse dell'ultima guerra dell'Europa colla Cina, rinnova tutti i problemi della nostra storia coll'Oriente.

Certamente una grande data sta per imprimervisi.

Se la storia, secondo un'antica e profonda osservazione, marcia da oriente ad occidente, dalle zone temperate alle torride per sole e per gelo, e l'Europa, così piccina, potè intorno al Mediterraneo addensare i germi della civiltà mondiale, sicura ed invincibile, trasportandola poi di nazione in nazione, mutando i suoi mari, le sue capitali, le sue creazioni, e adesso ancora è il centro del mondo, mai forse nei millennii della sua vita si trovò di fronte a più nuova e vasta opera.

La Grecia aveva elaborato il pensiero, Roma lo diffuse: quella aveva creata inventato la filosofia, la scienza e l'arte; questa mise al loro servizio la politica, il diritto e la guerra; la conquista ideale della Grecia si sarebbe inutilmente esaurita in alto, nelle sfere solitarie dello spirito, se Roma non l'avesse tradotta nella conquista del proprio impero, e l'una e l'altra sarebbero cadute sopra se stesse indarno ed irrevocabilmente se la parola di Gesù, superando ogni frontiera dell'intelletto e degli Stati, non avesse gridato al mondo la sua unità spirituale negli uomini e in Dio. Bisognò quindi che razze ancora vergini in una lunga attesa quasi selvatica calassero su Roma a distruggervi l'Impero, perchè da' suoi frammenti s'individuassero nuove nazioni d'ora innanzi inseparabili nella fede religiosa e nell'opera della civiltà. All'Italia rimase il vanto di contenere la sede della nuova unità, e dalla sua terra, inesauribilmente feconda, germogliarono le idee e le forme novelle di tutte le politiche e di tutte le arti; ma il comando valicò le Alpi; fu in Francia, in Austria, in Germania, ridiscese nella Spagna, passò in Inghilterra, trapassò nella Scandinavia, e adesso pare fermo nella Russia.

L'Italia non comandò, nè forse comanderà mai più. Da Carlo Magno a Carlo V, da Federico II Grande a Napoleone, dall'espansione spagnuola nell'America Meridionale all'espansione dell'Inghilterra nel mondo, dall'egemonia effimera di Gustavo Adolfo a quella ancora così solida di Bismarck, dall'immane conquista terriera della Russia all'Impero acquareo inglese, nel quale interi continenti non sono valutati che come province, tutto ci supera e ci limita.

La nostra speranza è stretta fra l'Alpi e l'Adriatico, la nostra opera sul Mediterraneo non può essere che episodica: ad occidente, l'unità francese non può dissolversi nè forse quella spagnuola risollevarsi; ad oriente, l'Austria sparirà in un rinnovamento balcanico, ma questo intenzionale caduto, ci troveremo dinanzi all'alluvione slava.

Adesso questa irrompe sull'Asia.

Era fatale, e quindi è giusto.

Se l'Europa impiegò tre secoli, da Colombo a Washington, per ripetere in America la propria storia; se il suo secolo decimonono non ebbe impresa più memoranda e costante che quella d'Africa, per attirare questa misteriosa sfinge nella propria orbita e strapparle il suo segreto per darle il nostro, il secolo ventesimo si consumerà forse tutto nello sforzo della rinnovazione asiatica.

Venuti d'Oriente barbari, noi vi ritorniamo per civilizzarlo: l'Asia fu la matrice del mondo, anche il pensiero della Grecia, anche l'azione di Roma nacquero là: da una minima terra nascosa partirono gli Apostoli a conquistare il mondo; Buddha è un antenato di Gesù, Maometto un suo discendente del ramo cadetto. Ma l'Asia è enorme, e adesso ogni rinnovamento deve ubbidire ad un ritmo meravigliosamente affrettato; quindi, così a contatto coll'Europa, l'Asia sarà stata l'ultima a subire il suo ritorno lacerante e fecondatore. L'Europa, da sola, non sarebbe bastata alla prova: mentre l'Inghilterra risaliva le Indie avendole riprese agli olandesi e ai francesi, la Russia discendeva verso la Persia allungandosi per la Siberia al Mare Giallo, e nell'ultimo scorcio di secolo ad aiutare l'immane impresa ecco improvvisarsi in un'abbagliante rapidità la modernissima potenza dell'Australia, dell'America Settentrionale e del Giappone.

Presa fra tanti fuochi, l'oscurità millenaria dell'Asia sarà squarciata: assalita su tutte le sponde, a tutte le frontiere, percossa dall'armi, aperta dai commerci, violata dalle industrie, imprigionata dalla scienza, superata dalla filosofia, purificata dal cristianesimo, la sua antichità, forse con nuovo miracolo, partorirà un'idea, un uomo capaci di rinnovare il mondo.

Alla fine del secolo ventesimo si potrà forse finalmente parlare di storia universale, giacchè in sino adesso tutte la storia furono soltanto parziali, e quindi falsa.

***

La contesa fra Giappone e Russia esprime il primo momento nella inevitabile rivalità fra gli attori chiamati ad operare nel problema asiatico: la Russia è spinta da necessità irresistibile a circuire la Cina a nord o ad est; e il Giappone teme naturalmente d'essere respinto dalla costa della Corea, sulla quale approdando sarà di mettere finalmente il piede nella nostra storia. Nessuno dei due rivali può cedere, perchè entrambi indispensabili all'opera ormai non più misteriosa: la Russia immensa, lontana, subisce gl'inconvenienti del proprio peso: invincibile nella enormità della propria massa, può non vincere il piccolo, agile avversario.

Questi è adesso nella sua fisonomia e nello spunto di quest'opera il problema più difficile e profondo pel nostro pensiero. Se davvero la sua modernità improvvisata dal grande statista Hatonmi, in occasione ottanta anni è viva e vitale, che cosa diventano tutte le tragiche, superbe tentenze della nostra storia e delle nostre teoriche sulle stratificazioni delle religioni, della arti, della filosofia, della civiltà? Che cosa ci resta del nostro primato?

Come l'Inghilterra, il Giappone è un gruppo di isole non conquistabili da alcuna Potenza europea: come l'Inghilterra, colla quale irresistibili affinità elettive lo costrinsero ad allearsi, deve vedere nella Russia l'avversario inevitabile ed invincibile: ma la guerra, se non domani, scoppierà fra non molto.

L'Asia non si aprirà davvero che squarciata; la nuova vita non la farà risorgere che giungendole al cuore per la ferita.

Fra Cina e Giappone la guerra è fratricida, ma senza l'anticipato rinnovamento di questo, come la coscienza del mondo avrebbe potuto credere ad una resurrezione di quella? Il Giappone non solo coopera, ma giustifica adesso colla propria civiltà tutti gli sforzi, tutti i delitti che l'Europa dovrà commettere contro la barbarie asiatica, perchè la storia non ha pietà, perchè guardando al futuro: il valore del frutto assolve ogni potatura dell'albero, la feracità del campo ogni mutazione di semente.

Nel libro dei Wedha sta scritto: « Il campo ha più valore del seme »: l'Europa ha quindi ragione di voler seminare in Asia.

Alfredo Oriani.

Il progetto di legge sulla condanna condizionale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica dei particolari sul progetto di legge presentato alla Camera sulla condanna condizionale. Questo progetto di legge è stato inspirato dalle conseguenze personali della condanna. Quando si pensa all'individuo che fino a quel momento godeva del rispetto di tutti, e ancora di più quando si riflette al marchio posto su giovani esistenze oneste allora dalla fanciullezza, si pensa che per alcuni, forse, la prima condanna è il principio di una carriera di delitti, ma per molti spezza un avvenire onesto e laborioso, e spinge nelle via della ribellione. Per questo, prima gli Stati Uniti, poi la Francia, il Portogallo, il Belgio, la Norvegia stabilirono la sospensione della condanna o la sospensione dell'esecuzione della pena.

Il progetto presentato ieri da Ronchetti alla Camera è inspirato alla sospensione della pena. Per una condanna pronunziata giova la repressione penale, e reade più efficace la minaccia dell'esecuzione della pena. Il beneficio è limitato solo a coloro che non abbiano mai riportato condanne, e soltanto quando commettano reati per cui il magistrato crede dare una pena non superiore ai tre mesi di reclusione o sei mesi di detenzione, e i confini, o una multa. Il magistrato ha l'obbligo e la facoltà di concedere il beneficio quando crede che non possa revocarsi il termine della prova stabilita, e la sentenza non può eccedere il termine fissato per la prescrizione della condanna. Se nel termine di prova il condannato commette altro delitto, la sospensione è revocata; se sentenza la prova, la condanna non è avvenuta, ed il condannato ottiene la completa riabilitazione.

Il progetto stabilisce infine che la condanna condizionale sia concessa una sola volta.

La *Tribuna*, commentando questo progetto, dice che esso completa l'abolizione del domicilio coatto e la repressione degli incorreggibili. Il progetto per la condanna condizionale tende a separare dal delinquente vero coloro che sono suscettibili d'essere ricondotti fra gli onesti.

La *Tribuna* conclude dicendo che il progetto intende a prevenire la delinquenza. Il progetto dei recidivi tende a sopprimere o a paralizzare l'azione antisociale dei veri criminali.

Il Comizio degli insegnanti secondari a Tivoli

L'interessamento e la promessa del ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 15:

Stamane a Tivoli, nella Villa d'Este, ebbe luogo il Comizio *Pro Scholæ* coi maestri e professori delle scuole secondarie. Erano presenti gli onorevoli Alfredo Baccelli, Daneli, Mastica, le Autorità di Tivoli, il consigliere provinciale Guglielmi, i membri della Giunta e le Autorità comunali. Aderirono numerosi deputati.

L'on. Baccelli pronunziò un discorso che fu vivamente applaudito. L'oratore, dopo aver rammentato le benemerenze dei maestri elementari, che molto spesso sono veri eroi del dovere, e dei professori delle scuole medie, reclamano che migliori trattamento morale e materiale meritano questi insegnanti. Però consiglia i maestri ed i professori di porre i loro giusti desiderii in armonia colla potenzialità delle finanze pubbliche. « Se saremo pratici e moderati, — egli disse ai suoi ascoltatori, — certo la vittoria arriderà ai vostri sforzi. »

L'on. Baccelli lesse quindi un dispaccio del ministro Orlando, il quale porge agli insegnanti convenuti a Tivoli il suo saluto cordiale e si augura che i loro giusti voti abbiano ognora crescente fortuna. Il ministro Orlando nel suo dispaccio aggiunge che presentò oggi il disegno di legge riguardante le scuole ed i maestri elementari e si dice ben lieto se esso disegno avrà il consenso ed il favore presso la benemerita classe degli insegnanti. Tanto nella parte riguardante l'istruzione quanto in quella riguardante il miglioramento economico dei maestri i concetti della legge sono ormai noti. Questa legge tende all'incremento ed al prestigio indefinito della coltura popolare ed impiega tutti i mezzi disponibili per elevare le condizioni non soltanto di una categoria, ma di tutte le classi degli insegnanti elementari con equa proporzione. « Pensa — conclude l'accennato dispaccio — la prova del sincero interesse e della calda simpatia data ai maestri indurli a dare alla loro volta prova di abnegazione nella serena attesa di giorni sempre migliori per la scuola e pei maestri. »

Parlarono poscia il sindaco di Tivoli, che, applauditissimo, dette il benvenuto agli intervenuti; Proporeto, relatore pei maestri elementari; Salvatori, relatore pei professori secondari. Il Comizio si è chiuso colla votazione del seguente ordine del giorno:

« I maestri ed i professori, riuniti in Comizio il 31 gennaio, fanno voti perchè il Governo ed il Parlamento provvedano sollecitamente alla scuola italiana. »

Si sollecitano i lavori per la « Vittorio Emanuele III ».

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Castellammare di Stabia che al comando di quel cantiere navale pervennero le disposizioni per sollecitare i lavori di costruzione della corazzata *Vittorio Emanuele III*, al cui varo, in aprile, assisteranno Loubet ed i Reali. Il giornale conferma la visita di Loubet a Napoli; aggiunge che nella circostanza vi sarà una rivista navale.

Un'inchiesta sul caso dell'*Eridania*.

La ispezione del vice-ammiraglio Faina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, sul caso dell'*Eridania* e le gravi misure prese contro i due ammiragli e un colonnello, pubblica la seguente intervista del suo corrispondente a Venezia col contr'ammiraglio Farina:

« Sul caso dell'*Eridania* ho voluto fare un'inchiesta. Sono stato all'Arsenale, ho parlato con i *gros bonnets* e con i piccoli, ed ho visto dei grandi broncì.

« La misura del Ministero ha fatto brontolare in alto e in basso.

« Ero andato all'Arsenale, pieno di gloriose tradizioni, per sentire i decapitati che parlano. Non ho trovato S. E. Gonzales. E' bene sapere che il provvedimento del Ministero non ha potuto raggiungere il Gonzales.

« Mi spiego: il vice-ammiraglio Gonzales andò a Roma e, saputo dei provvedimenti che si volevano prendere contro il Farina e il Cerimele, e forse anche contro di lui, immediatamente dette le sue dimissioni, che scrisse su d'un foglio di carta nell'anticamera del Ministero. Egli lasciò Roma indignato addirittura.

« Il colonnello del Genio navale, Cerimele, altro colpito, era pure assente.

« Non v'era che il contr'ammiraglio Carlo Farina, eccitatissimo, persona nervosa, abituata al comando, irrequieta. Egli mi narrò in succinto come stavano i fatti.

« Venuto a Venezia, il contr'ammiraglio Farina aveva trovato l'Arsenale in pessime condizioni, disordinatissimo. Aveva però fatto presto a tagliar corto coi disordini e coi singoli abusi, ma non aveva ottenuto dal Ministero ciò che mancava: il personale era in continua diminuzione, si lavorava a vanvera su tutte le navi in deposito e su quelle dislocate.

« Allora il direttore generale dell'Arsenale scrisse al Ministero di instaurare un po' di logica nell'ordine dei lavori, e domandò quali navi si dovessero allestire pel servizio oceanico e dell'Africa; si sarebbe provveduto intanto a questo.

« Il Ministero rispose approvando i riordinamenti, a dicendo che l'*Eridania* doveva essere allestita e messa a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per caricare la merce per l'Esposizione di Saint-Louis.

« Ma sull'*Eridania* i topi ballavano sulle macchine arrugginite in mancanza di personale.

« La Direzione delle costruzioni, saputo come stavano le cose, richiese aiuto al Ministero, e questi mandò l'ing. Girardini, che venne, esaminò, fece delle prove che non riuscirono.

« Allora venne l'on. Morin, che confer cinque minuti con Farina e, accompagnato da questi, fece un giro attorno all'*Eridania*.

« Farina l'invitò a salire a bordo, ma Morin gli disse in tono confidenziale: « E' inutile; non s'è mai avuto il coraggio di dichiarare inservibile questa vecchia macchina da caffè ». E tirò via.

« Su queste basi si è dunque eretto tutto un castello di accuse a Farina. Egli ha la coscienza tranquilla.

« Quando si riavrà dal colpo inatteso e potrà ordinare le sue idee è deciso a ricorrere. D'altra parte non è disposto a sacrificarsi per la soddisfazione che il Ministero vuol dare al pubblico.

« Il contr'ammiraglio Farina lascierà Venezia tra una settimana, non bendicendo certo l'ora in cui v'è arrivato.

« Oltre al Farina ho interrogato varii ufficiali, che mi hanno esplicitamente dichiarato che i difetti delle macchine dell'*Eridania* erano anche troppo noti e, come dimostra la frase sfuggita all'on. Morin, il ministro li conosceva bene.

« Come mai adunque è venuta al ministro la peregrina idea di ordinare l'armamento dell'*Eridania*?

« Circa il conflitto fra gli ingegneri e i macchinisti, mi s'è detto: « I macchinisti avevano ragione; ma che cosa dovevano fare gli ingegneri, dal momento che lo stesso Ministero sapeva benissimo i gravi difetti della macchina dell'*Eridania*, e tuttavia ordinava l'armamento della nave? D'altra parte i lavori che si sarebbero dovuti fare alle macchine dell'*Eridania* non potevano farsi con tanta sollecitudine.

« — Ci vuole altro — mi diceva un ufficiale — per accomodare certi *macinini*! Come vedete, la locuzione è abbastanza diffusa in marina.

« — Ma allora — risposi — non v'è nessuna responsabilità!

« — Sì. Ma allora sono responsabili un po' tutti. Sono sopra tutto responsabili quei ministri che vogliono far molto con pochi soldi e che negano quanto occorre alle prime necessità dell'armata e tirano innanzi cercare di ovviare agli inconvenienti che trovano la loro origine in fatti ben più complessi che non una semplice contestazione fra macchinisti e ingegneri. »

« — La questione dell'*Eridania* — mi disse un altro ufficiale — era certamente grave ed importante senza dubbio. Ma perchè mai s'è voluto trascurare la questione delle corazzate che non hanno potuto accompagnare in Inghilterra i Sovrani d'Italia? Perchè su questo argomento delicatissimo non s'è aperta nessuna inchiesta, o, se aperta, perchè non ha dato alcun risultato? »

Il corrispondente termina: « Certo è che in questi circoli di marina le misure dell'on. Mirabello non sono giudicate troppo favorevolmente. Gli ufficiali non possono pronunciarsi apertamente, ma il loro dispiacere è grande per la perdita di superiori apprezzati e distinti. Quello che tutti vogliono è che il ministro pensi sovratutto a studiare le vere esigenze del servizio e a provvedervi senza paura. »

L'Avanti!, raccogliendo la notizia che la forza navale italiana nell'Estremo Oriente non verrà aumentata, scrive: « La conferma della verità delle nostre previsioni viene data ora. La partenza viene rimandata, sebbene le possibilità della guerra russo-giapponese siano tutt'altro che cessate.

« No; siamo lieti che si eviti un inutile invio di navi nel Mar Giallo, ove non abbiamo interessi da far valere. Ma constatiamo i continui insuccessi della nostra grande marina, che è costata ai contribuenti 2362 milioni dal 1866 al 1902.

« E domandiamo poi: Cosa va a fare laggiù il signor ammiraglio Grenet, che si dice partirà il 6 febbraio col postale tedesco *Prussen*? »

I disegni di legge per l'ordinamento ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

La *Tribuna* dice che Tedesco, previo accordo con Luzzatti e Giolitti, sottoporrà al Consiglio dei ministri tre disegni di legge riguardanti l'ordinamento provviario, che probabilmente sarà presentato alla Camera entro il mese di febbraio: 1.o Intende a rendere più economici i servizi ed a diminuire i rincoli esistenti per l'esercizio delle strade ferrate, per un'economia di parecchi milioni nelle spese di esercizio; 2.o Disciplina ed uniforma la materia per tutta l'azienda ferroviaria ed il servizio per un eventuale accordo per quanto riguarda le grandi reti; 3.o Il Governo provvede all'eventuale assunzione del servizio ferroviario da parte dello Stato.

Il nuovo ordinamento del Ministero d'agricoltura

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

E' stato pubblicato il decreto con cui il ministro Rava ha disposto una razionale ripartizione del servizio nell'Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio in base al nuovo organico approvato dalla legge 28 dicembre 1902 e modificato con successivi decreti reali. Tale ripartizione andrà in vigore domani. Con essa, togliendosi la ripartizione del Sottosegretariato di Stato, è intendimento che il sottosegretario sopraintenda, come il ministro, a tutti i rami dell'Amministrazione. Si sono costituite 14 Divisioni oltre ai alcuni Uffici speciali, tenendo distinti i servizi istituiti con apposite leggi, come l'Ufficio del lavoro, l'Ispettorato sanitario dell'Agro romano.

Le discorse sulle trattative per la visita di Loubet al Papa.

Una possibile causa per l'eredità di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Contrariamente alla notizia data da molti giornali italiani ed esteri, di essersi riprese le trattative per la visita del presidente Loubet al Papa, l'*Agenzia Italiana* dice: « Possiamo assicurare che fino a questo momento fra il Governo della Repubblica francese ed il segretario di Stato in Vaticano non v'è stata alcuna trattativa in proposito e che perciò le voci messe in giro debbono ritenersi per la mera invenzione. »

La stessa *Agenzia Italiana* dice: « Circa la possibile lite che avanti il Tribunale di Roma potrebbe aver luogo tra i nipoti di papa Leone XIII ed il Vaticano, siamo informati che, qualora ciò avvenisse, la Santa Sede nascerebbe subito il conte Pecci dal comando della Guardia Palatina e lo cancellerebbe dai ruoli della Guardia nobile.

« Nulla toglie però che si aperi ancora in un accomodamento, e questo allo scopo di evitare da parte del Vaticano un possibile ed anche lontano riconoscimento dei diritti d'Italia su Roma.

« L'avv. Patriarca ha in proposito conferito con i conti Pecci, facendo loro conoscere le ultime decisioni di Pio X. »

Una prossima enciclica del Papa.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

La *Tribuna* dice che domani sera verrà pubblicata l'enciclica, indirizzata a tutti i patriarchi, vescovi, arcivescovi dell'orbe cattolico, sulla Immacolata Concezione. Sarà promulgata contemporaneamente un giubileo di tre mesi.

La riforma per gli esami nelle scuole secondarie

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,55:

Con decreto reale il ministro Orlando sottoporrà alla Camera un progetto di legge che determina la riforma aggravante gli esami nelle scuole secondarie.

Il Re di Svezia verrà in Italia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Il *Messaggero* dice circa la voce della visita a Roma del re Oscar di Svezia, che questa è sicura, ma non può confermare se avverrà in forma ufficiale o privata.

Tumulti e proteste alla Canea contro un professore italiano.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha una lettera da La Canea, in cui si narra un deplorevole incidente colà avvenuto. Il prof. Umberto Ancarani, insegnante d'italiano, avendo distribuito ai suoi alunni un opuscolo sulla Canea, in cui i greci erano dipinti a foschi colori, i greci indissero un'adunanza di protesta.

Dopo tale riunione, che riuscì tumultuosa, gli studenti, minacciosi, si recarono sotto l'abitazione dell'Ancarani, che dovette essere piantonata dalla gendarmeria. La corrispondenza aggiunge che la dimostrazione della popolazione cretese non è stata ostile alla lingua italiana, ma causata da altre ragioni, che richiedono da parte del Governo italiano una inchiesta, che sola potrà assicurare i cretesi che il manuale non era stato distribuito a scopo di propaganda.

I testimoni nel processo D'Antona.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Scadendo oggi il termine per la presentazione delle liste testimoniali del processo D'Antona, gli avvocati Manfredi per la Difesa e Vecchini per la Parte civile presentarono alla Segreteria del Senato l'elenco dei testimoni e dei periti che devono essere invitati a deporre dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

I periti della Difesa sono 7, i testimoni 15; i periti d'accusa 9, i testimoni 46. Fra i testimoni della difesa vi è una monaca, suor Teresa, della Clinica di D'Antona.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la consueta firma dei decreti.

— Stamane si riunirono i *promotori del Comitato italo-francese*. Intervennero una trentina di soci. Dopo l'approvazione della nomina a presidente effettivo del generale Pittaluga, la riunione venne rinviata a domenica.

— La *Patria* dice che domani mattina al Ministero dei lavori pubblici si procederà all'apertura delle schede delle due Società concorrenti *all'appalto dell'acquedotto pugliese*. La *Patria* dice che le offerte sono condizionate.

— L'*Avanti!* dice che stamane *Tittoni* ha ricevuto *Carpinati, della Società del Bonadir*, con cui ha conferito circa la questione della schiavitù nella colonia. L'*Avanti!* dice imminente la pubblicazione del rapporto Mercatelli sulle vere condizioni del Benadir.

— La Direzione generale del Debito pubblico emanerà tra giorni un avviso per sollecitare i *possessori di cartelle di Rendita intestate* compresi nella relazione, a presentarle subito pel relativo cambio, e ciò per non incorrere in possibili ritardi e prescrizioni.

— Con decreto che sarà firmato giovedì, sarà provveduto alle *destinazioni degli ammiragli dei comandanti di navi*, in base alla nuova riorganizzazione delle forze navali.

Le decisioni del partito socialista circa il prossimo Congresso.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

L'*Avanti!* ha un comunicato della Direzione del partito socialista sulla questione del prossimo Congresso nazionale. La Direzione del partito nell'ultima convocazione plenaria stabiliva di tenere il prossimo Congresso in una città dell'Italia Centrale: Ancona, Ferrara, Bologna. Quest'ultima fu scelta dalla maggioranza.

Ma la Sezione di Bari, invocando il fatto che ad Imola il Congresso scelse una città del Mezzogiorno, cominciò un'agitazione in questo senso. Per cui la Direzione, con circolare del 22 gennaio u. s., ha chiesto alle Sezioni se credono di scegliere altra città a sede del Congresso. La maggioranza rispose che non vedeva la necessità di cambiare la scelta di Bologna.

Dopo di ciò la Segreteria ritiene definitiva la scelta di Bologna come sede del Congresso, e per tale destinazione darà i provvedimenti necessari.

Un Comizio sfumato a Terni.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Terni che il Comizio colà progettato non è riuscito per la mancanza di aderenti. Era irreperibile l'organizzatore Molinn. Il Comitato promotore indisse per un altro giorno il Comizio.

Il generale Serafini moribondo.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro che il generale Serafini è aggravatissimo. La catastrofe è imminente. Il prof. Di Giacomo, venute da Napoli, ha dichiarato inefficace l'opera sua.

Le elezioni al Collegio d'Iseo.

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 23:

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica del Collegio d'Iseo: Inscritti 5613; votanti 3193. Quistini, voti 2649; Belloni, 227; Re, 268. Voti nulli e dispersi 169. La proclamazione avrà luogo domani.

E' molto commentato il fatto che Iseo, la quale era la rocca sanrardelliana, abbia dato 113 voti al candidato Quistini e 124 al repubblicano Re. Gardone, centro operaio, diede una forte votazione al socialista Belloni.

Una commemorazione di Silvio Pellico a Milano.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 24:

Stasera, in ricorrenza del cinquantenario di Silvio Pellico, per iniziativa del Circolo universitario milanese, nel salone dell'Episcopio l'avvocato Filippo Meda ha commemorato il Pellico.

L'oratore, dopo aver rilevato come la figura del Pellico sia una delle più simpatiche, ma anche delle più delicate che s'incontrano nella storia del Risorgimento, lo studiò con acutezza di pensiero e critica sottile.

Fu molto applaudito.

I severi provvedimenti del Governo inglese per regolare l'emigrazione.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 15:

Secondo l'annunzio dato recentemente da un ministro in un pubblico *meeting*, che il Governo britannico ha concretato le misure che intende prendere per l'afflusso degli emigranti stranieri nel Regno Unito, un progetto di legge al riguardo sarà annunziato nel discorso della Corona all'apertura del Parlamento martedì prossimo.

Le principali disposizioni si possono così riassumere:

1.o *Istituzione dei passaporti*. — Ogni emigrante dovrà esibire al suo arrivo in un porto inglese un regolare passaporto, rilasciato dai paesi d'origine, in cui sarà fatto cenno della moralità dell'individuo.

2.o *Esclusione*. — Ogni individuo la cui moralità o condizioni igieniche non soddisfacessero gli ufficiali delegati al *Board of Trade*, che assistono allo sbarco, può essere escluso dall'entrare nel Regno Unito.

3.o *Responsabilità delle Compagnie*. — Le Compagnie di navigazione dovranno riesaminare al porto d'imbarco gli individui di cui gli ufficiali del *Board of Trade* non permettessero lo sbarco.

4.o *Registrazione*. — Gli immigranti ammessi allo sbarco dovranno dichiarare in quale distretto intendono stabilirsi e quivi saranno registrati nell'Ufficio di polizia, che eserciterà su di essi la forma di sorveglianza che crederà più opportuna.

5.o *Proibizione di residenza*. — Nel caso che gli stranieri affluiscano in determinati distretti in numero eccessivo, le Autorità britanniche avranno la facoltà di negare il permesso di residenza nel distretto medesimo, obbligando gli immigranti a scegliere un'altra località da stabilirsi.

Le contravvenzioni a queste prescrizioni sono punite con pene che andranno dalla multa pecuniaria alla prigionia ed alla espulsione.

L'incremento dell'Ospedale italiano a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 15:

Coll'intervento dei rappresentanti dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia e delle notabilità della colonia italiana ebbe luogo ieri sera l'assemblea generale dei contribuenti al mantenimento dell'Ospedale italiano.

Dalla relazione presentata dal segretario risulta che nel 1903 vennero ricoverati 13,743 malati, di cui 3433 italiani.

Avendo il re Vittorio Emanuele III, durante la sua visita a Londra l'anno scorso, donate 1000 lire st. all'Amministrazione dell'Ospedale Italiano, le entrate salirono a 3532 lire sterline, permettendo di chiudere l'esercizio del 1903 con un avanzo di 630 lire sterline.

Assistevano all'assemblea, fra gli altri, l'incaricato d'affari Levignano ed il console Altini. Furono inviati telegrammi di ringraziamento al Re d'Italia e ad Eduardo VII.

Si parla ancora di un viaggio di Menelik in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 15,30:

La *Patrie* ha da Marsiglia: « L'ing. Ilg s'imbarcherà domattina sul *Chaudron*, diretto a Gibuti. Ilg ha dichiarato al corrispondente della *Patrie* che Menelik visiterà la Francia, probabilmente quest'anno. »

Una conferenza dell'on. Brunialti a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 15:

Il deputato Brunialti tenne ieri, in tedesco, una conferenza sui caratteri e le condizioni del socialismo germanico ed italiano. L'on. Brunialti cominciò col rilevare che, se il socialismo tedesco ed italiano hanno molti punti di contatto, la questione sociale invece è diversa nei due paesi. L'oratore descrisse lo sviluppo della nostra legislazione e rilevò come la politica liberale abbia in tre anni migliorato le condizioni dei lavoratori più di quanto fossero migliorate nei trent'anni precedenti.

La conferenza durò oltre un'ora; la chiusa fu salutata da applausi. Erano presenti, oltre all'ambasciatore italiano, il ministro delle finanze, molti professori tedeschi, inglesi, americani, cilesi, giapponesi.

Dopo la conferenza vi fu un banchetto in onore di Brunialti.

Il segreto dell'arte pucciniana

(In attesa della *Butterfly*).

Io non so se il lettore siasi mai arrestato a ricercare le ragioni di quel successo che, appoggiato o combattuto dalla critica, Giacomo Puccini ottenne e indiscutibilmente ottiene sul palco teatrale. Nato per la lirica sentimentale, conoscitore fortunato della scena e dello sue esigenze, egli procede sicuro là, ove gli emuli suoi spesso ci sorprendono con brusche alternative di trionfi e sconfitte: unilaterale nelle concezioni, e quindi in continuo pericolo di stancare l'uditorio con la ripetizione di uno stesso concetto, egli, tuttavia, riesce a imporsi conquistando le maggiori simpatie. Mentre il Franchetti, mirabilmente irrequieto, dalla grandezza eroica d'un *Colombo* scende alla minuscola farsa di un *Signor di Pourceaugnac*, o alterna le edulcinature di *Fior d'Alpe* col vuoto drammone meyerbeeriano di *Germania*, il Puccini per contro scrutina ostinato la vita intima d'un solo e breve momento passionale. Persino quando si lascia trascinare dalle torture di *Tosca*, se ancora strappare l'applauso del successo con la miniatura affettuosa della romanza o la vellicatura melodica del duetto amoroso: sempre legato al sogno che *Manon* in altri tempi gli suggeriva, sempre affascinato dal sentimentalismo che, dopo aver cambiato nome e non natura in *Mimì*, ora lo trascina a cantare le ansie e le meste vicende d'una dolce figurina giapponese.

Orbene, questa stessa unilateralità di concezione costituisce a mio avviso il gran segreto dell'arte pucciniana: non ch'esso deponga a tutto favore dell'artista: ma perchè i prodotti suoi meglio rispondono ai bisogni quasi inconsci dell'ora attuale, e simili ad ogni felice no appagano la timida richiesta. E' duopo non dimenticare che in ogni tempo l'uomo chiede all'opera d'arte la risposta a ciò che, più o meno coscientemente, parla nel l'anima sua; se quindi egli trovi in essa risposta a quest'intimo desiderio, tosto l'accetta, erigendola a fascinatrice della massa plaudente.

Ora lo spirito della massa ai giorni nostri è singolarmente impregnato di quelle tendenze sentimentali e di quella ritmica febbre che scalda il fondo dell'opera pucciniana. Se per un lato il rimutar d'ideali e il trapasso dalle tendenze romantiche al breve momento verista modificarono la letteratura e le grandi forme generali dell'arte, per l'altro tuttavia non riuscirono a mutare il fondo delle comuni aspirazioni. Coloro che nella battaglia quotidiana dell'arte affinano le forze, muovono coi tempi; la massa del pubblico segue più lenta il rimorchio. Sono coefficienti di razza, coefficienti d'abitudini invetorate e sopratutto d'inerzia che con forza mirabile reagiscono contro il nuovo ambiente: l'orientazione novella delle tendenze filosofiche, influenzando tutte le forme del pensiero, attrae verso orizzonti ignorati i cultori della vita psichica, i pensatori e gli artisti: ma il pubblico, meno di essi pieghevole perchè più penetrato dalla forza d'inerzia, più potentemente reagisce. Inoltre la vita febbrile dell'oggi, il lavoro diuturno e lo stesso consumo di energia persuade ognuno lo spettatore a fuggire negli spettacoli quella fatica, da cui durante l'intera giornata egli è già oppresso; e poichè l'orientazione che potremo dire *intellettuale* della grande arte contemporanea lo costringe ad un lavoro di riflessione in fondo a cui sta la fatica mentre invece l'emozione scatta spontanea di fronte a pari e semplici quadri di passione e di amore, così a questi egli accorre di preferenza: ricordando col Rousseau che « quand on commence à raisonner, on cesse de sentir » e che quindi la cogitazione faticosa è nemica delle subitee effusioni.

Osservato attentamente un altro autore, il cui successo incontrastato giunse persino a cercare le parvenze d'una scuola: e vascorgente come tutta l'arte massenettiana attinga il fascino suo in quasi unilateralità di concezioni, per cui una sola donna ed un solo amore da spartito a spartito si allacciano in catena sonante. Quando Giulio Massenet nel 1863 lanciava fra il pubblico le melodie del suo *Poème d'avril*, il successo che potremo dire intimo di quelle creazioni affascinava tosto gli ascoltatori. In fondo in fondo lo stile espressivo, la forma intimante e sentimentale della trama melodica ricordava in tutto e per tutto l'arte comune francese: arte figlia dell'eleganza e, per quanto sullo scorso maggiori abituata alla gravità dei soggetti eroici o mitologici, sempre connessa tuttavia con la leggerezza proverbiale dello spir

scherati, per modo da offrirvi in un'aria o in un duetto le quadrature d'una polka granica o d'un valzer: ravvivato nella memoria gli idilli sentimentali, spesso felici: accarezzate ancora una volta quelle piccole frasi suggestive, riandate la deliziosa dei vasti quadri, l'enfasi sostituita alla vera irruenza drammatica nelle scene capitali di *Tosca*: e vi convincerete che tutto in lui concorre ad un solo scopo, tutto è ad un solo fine coordinato, tutto si riassume nella malia fascinatrice d'una cantena, ove il pensiero profondo svanisce nella floritura dell'emozione.

Parlando dell'autore di *Bohème* ho adoperato la parola «stile»: valga questo semplice accenno a classificarlo nella buona luce cui egli ha diritto. Uno stile pucciniano esiste, se per poco si abbia riguardo in ispecie alle produzioni migliori: e questa formula, questa emanazione ideale d'un'individualità si rivela talmente spiccata nelle opere sue, da avvertirci persino del momento in cui l'autore lascia la via propria per correre in traccia di fortuna negli altrui poderi. Esso predilige la chiarezza assoluta del piccolo disegno melodico, netto, quadrato, stretto spesso in parentela coi ritmi di danza: e quando un «Non la scopiri la nostra casetta» od un «Che gelida manina» ci accarezza col fascino ritmico della polka più o meno allargata, quando un *Des Grieux* implorante presso il capitano della nave od un *Rodolfo* desolato per la terribile tosse di *Mimì* scandono le volute d'un valzer lento, allora noi ritroviamo sempre l'autore nato per suscitare impressioni leggere o piacevoli nel pubblico, il cui applauso corona senza fatica la schietta espressione d'un pensiero gentile.

Questa stessa tendenza ai ritmi chiari ed allo formule di danza, mentre per un lato sollettica il godimento sensoriale dell'ascoltatore, per l'altro si connette ancora col passato dell'arte nostra. Figlia della danza, la ritmica e la quadratura dell'*Aria* antica italiana riviva con maggiore o minore evidenza ogni qualvolta il periodo melodico si chiude in precisa cornice: e questo nuovo fattore di simpatia avvince più strettamente il gran pubblico, presso il quale l'italianità in musica è quasi sempre sinonimo di *melodia*, e questo viene ricercato unicamente nel campo delle frasi orecchiabili chiuse nel cielo delle otto battute o dei loro multipli.

Spargere un velo di sottile poesia sui *fatti* della vita quotidiana, che per la sua semplicità riesce a tutti comprensibile: commuovere col facile leggero della melodia e con lo strumentale voluttuoso le anime femminili: ecco la mèta dell'arte pucciniana altrettanto suggestiva nei momenti sentimentali quanto delicante nelle grandi linee ch'egli sa evitare. Non è chi in *Bohème* non abbia avvertito il profumo di vera poesia che spira dalla parlata di *Mimì* sulle parole «Mi piacion quelle cose»; e lo stesso quadro della neve, così finamente descrittivo nella sincera semplicità della concezione, parla ancora a noi per la dolce mestizia femminilmente accorata che tutto lo investe, ed ancora una volta ravviene la formula personale del maestro.

Volete un'ultima prova di questa unilateralità, la cui ingenuità costituisce per lui il segreto del successo? Date un'occhiata alle sue creazioni più felici: e rivedrete sempre e dovunque una sola donna che, allorquando vi piace, parla e sente sempre nell'uguale misura, si chiami essa *Manon* o *Mimì*, *Tosca* o magari, per quanto si giunga ad intravvedere, *Butterfly*. Questa donna, figlia a quel gentile fantasma che col nome smatevole di *Maria Maddalena* o *Sita*, di *Salomè* o *Manon*, *Carlotta* o *Taide* canta nel cielo mascagnottiano, ha vita e forma e pensiero propri nei momenti di dolce abbandono, nelle titubanze della fanciulla innamorata, nei passeggeri turbamenti o nelle brevi ansie mortali. La sua vitalità per contro si affievolisce nei larghi tratti di forza o di drammatica irruenza. Ma poichè l'ora attuale nel desiderio della pluralità rifugge da quella forza, poichè la gioventù culla i suoi amoretti fra le comodità della facile avventura, e la floscia virilità del momento preferisce le seduzioni delle trine e della seta al vivo richiamo della forte passione, così la musa pucciniana continua a riassumere in sè gli incanti più suggestivi; e questo piccolo segreto, che no forma la ricchezza, serba ancora molte carezzevoli accumulando simpatiche previsioni di successo sulla *Butterfly* che, concepita con schietta impronta pucciniana, dal pubblico milanese verrà giudicata nel febbraio alla *Scala*.

Luigi Alberto Villanis.

La linea Bologna-Firenze minacciata da un'enorme frana

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 22,15:

Giunge notizia che fra Vergato e Riola una enorme frana lentamente cammina nella direzione della galleria di Lizzano, lungo la linea Bologna-Firenze. Si dispongono a sorvegliare dei funzionari del genio civile e della Rete Adriatica. La strada fra Vergato e Torretta è franata per una ventina di metri.

Per l'ordinamento del lavoro portuario a Genova

Pel riposo festivo.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 23,15:

Alla grande riunione tenutasi oggi nella Chiabrera al rappresentanti degli operai del porto, in numero di duemila, per esaminare i varii Memoriali presentati dal Consorzio autonomo per l'ordinamento del lavoro portuario. Fu votato un ordine del giorno approvando il voto che sia accettato presto il Memoriale presentato dalla Camera del lavoro.

— Nel pomeriggio ebbe luogo un Comizio pel riposo festivo indetto da democratici cristiani. La discussione fu animatissima per i varii partiti rappresentati. Tutti erano però in massima favorevoli alla legge. Parlò, fra gli altri oratori, l'on. Pellegrini.

Le condizioni atmosferiche in Italia

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Il tempo è coperto, piove. Il *Giornale d'Italia* ha: «Milano, pioggia; Verona, orribile pioggia; Venezia, tempo orribile; Genova, coperto.»

I difensori del tenente Modugno.

Ci telegrafano da Bari, 31, ore 21,35:

Stamane il presidente delle Assise, cavaliere Guerra, accompagnato dal cancelliere Galasso, si recò al carcere del Castello, ad interrogare il tenente Modugno. Questi si mostrò calmo ed in pari tempo ansioso nell'attesa del giudizio. Decise di nominare suoi difensori l'avv. Giuseppe Suppo di Bari, l'on. Rubichi di Lecce, l'on. Mazza di Roma e l'avv. Sergnolo di Bitonto.

Disastri marittimi nelle coste meridionali d'Italia

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15,20:

Giungono notizie terribili di temporali nelle coste meridionali d'Italia. Il *cutter San Giuseppe*, a causa di un forte temporale, dovette gettare circa la terza parte del carico in mare. S'ignora inoltre la sorte dello sciabecco Vincenzino, che, nelle vicinanze di Taranto, fece dei segni colla bandiera per avvertire della perdita completa del carico.

Il finto suicidio di un industriale milanese.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 24:

Ieri sera il maresciallo Nove, comandante la stazione dei carabinieri in via Orti, dopo molte e diligenti ricerche procedeva all'arresto dell'industriale G. B. Mariani, di 29 anni, abitante in via San Martino, 15, e proprietario d'una fabbrica di cerealina, in via Meda, nonchè di un magazzino per lo smercio dei suoi prodotti in via Molino delle Armi, 13.

L'azienda del Mariani era più che promettente, ma, spinto dalla voglia di accumulare denari, il Mariani, non guardando troppo per il sottile, prese a commerciare in ogni sorta di merci.

La fortuna non gli fu benigna, ed il Mariani non tardò a trovarsi negli impicci.

I creditori, che per qualche tempo erano rimasti quieti, accontentandosi delle promesse dell'intraprendente industriale, perdettero alla fine la pazienza, per venire ad una determinazione.

Il Mariani, stretto dalla forza degli eventi, non avendo più di che pagare gli operai, sullo scorcio del passato novembre abbandonò Milano.

Recatosi a Como, per non essere più importunato, nella speranza di poter presto riabilitarsi, pensò a simulare il suicidio.

Infatti la mattina del 25 novembre, nei pressi della villa dell'Olmo, sul lago di Como, un barcaiolo rinveniva sulla spiaggia un cappello da uomo, un orologio ed un portafogli in cui si trovava un biglietto da visita col nome di G. B. Mariani di Milano.

Sul biglietto si leggevano alcune frasi scritte colla matita; con esse il Mariani voleva rendere note che aveva deciso di andare all'altro mondo.

L'Autorità di Como, tosto informata del barcaiolo, avvisava a sua volta quella di Milano. Le più minuziose interrogazioni non valsero a portare luce sulla scomparsa del Mariani.

La povera moglie dell'industriale, la signora Letizia Parini, di 21 anno, crasmi sicura di non rivedere il consorte, vestì a lutto.

La morte dell'amico suo bambino colpì ancor più crudelmente la giovane sposa, già provata alla sventura; essa preferì ritornare in seno alla famiglia sua, che abita a Legnano.

Il Mariani se ne stava nascosto presso il padre suo, nella casa in cui fu arrestato.

La moglie, che già si credeva vedova, è stata avvertita dall'Autorità.

L'arrestato deve rispondere di bancarotta; un di lui complice, certo Grilli, è stato pure ieri sera arrestato. Si prevedono altri arresti.

Gli stratagemmi di Serafoff.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 31, ore 20:

Una comunicazione della Porta dice che Serafoff acquistò in Austria una grande quantità di *fez*, che, insieme ad uniformi turche, dovrebbero distribuirsi fra i bulgari nei *vilayet* europei, onde gli attentati commessi da essi possano attribuirsi ai soldati turchi. A Vranja ed in altri luoghi della Serbia si fabbricherebbero dinamite e bombe destinate ad attentati nei *vilayet* europei.

Il Memoriale per la revisione del processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Il *Temps* annuncia che l'avv. Mornard ha presentato ieri alla Corte di Cassazione la sua Memoria sull'affare Dreyfus. Le conclusioni di questa Memoria tendono a far pronunziare la ricevibilità della domanda di revisione e l'apertura di un'inchiesta.

Il figlio del Presidente della Confederazione svizzera che si suicida a Digione.

Ci telegrafano da Digione, 31, ore 21:

Giovedì sera, verso le ore 21, il signor Arnold Comtesse, di 30 anni, figlio del Presidente della Confederazione Svizzera, che era a Digione da quattro mesi, si fece condurre in vettura alla casa di un amico. Quivi salì alla porta replicate volte, ma nessuno gli rispose. Il Comtesse tornò alla vettura e mandò il cocchiere a vedere se il suo amico era in casa. Il cocchiere stava salendo le scale, quando il giovane ad un tratto si tirava una rivoltellata in bocca. La palla attraversò il cervello ed uscì dal cappello. Il cocchiere, ritornato, trovò il Comtesse immerso nel sangue, ma che respirava ancora.

Il giovanotto spirava appena portato all'ospedale. Il poveretto era stato alle colonie, e quivi aveva contratto febbri malariche. Da qualche tempo era triste, e si attribuisce il suo suicidio ad uno sconcerto mentale.

Il padre, avvertito, arrivò a Digione recandi sera, alle 17. I funerali hanno avuto luogo ieri, alle 14. Tutta la colonia svizzera vi partecipò.

Anche il Portogallo aumenta la protezione doganale.

Il *Bollettino dell'Unione delle Camere di commercio* pubblica una comunicazione del Ministero degli esteri, in cui informa di aver ricevuto notizia dal Ministero degli esteri di Lisbona che quel ministro delle finanze intende presentare alle Cortes un progetto di legge per una nuova tariffa doganale, comprendente, fra l'altro, un aumento di 30 reis al dazio sull'olio di oliva; così il dazio verrebbe portato a 180 reis per chilogramma.

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

Arti e Scienze

Un concerto di musica da camera.

Se lo schietta entusiasmo che ci sorprende dinanzi al Bello potesse riversarsi intero nelle formole compassate della critica, questo cenno si aprirebbe con quello stesso applauso caloroso che prorompeva gli esecutori tutti nel concerto tenutosi ieri al Liceo musicale. Infatti la grazia sentimentale inarrivabile del quintetto (op. 10) di Beethoven, l'eleganza inspirata e cumulatrice della Sonata 10.a di Mozart, gli altri numeri del programma apparvero in luce così pura da innamorare il critico più arcigno. E mentre il pericolare cadenzato scandeva quelle frasi sincere, mentre il ritorno periodico dei temi riaffermava il concetto classico della forma, sola mèta a se stesso, l'ascoltatore si beava in un segno di quella che convenzionalmente diciamo «melodia italiana»: forse per consolarci del vuoto, ove la creazione mostra modernissima per le più si aggira.

E' questa, purtroppo, una triste verità. Se ascoltiamo i capolavori che dalla seconda metà del settecento ci condussero alle prime decadi del secolo XIX, li troviamo tutti inteneriti di melodia cantabile nella, pura, idillicamente necessaria, fascinatrice. E' il canto d'amore che ci deliziava nel Bellini, è il riso giocondo che nel Rossini ci accarezzava: e noi conchiudiamo dicendo che quella musica risponde al nostro sentire, perchè musica veramente *italiana*. Ora se i prodotti migliori dell'arte germanica noi conferiamo questo diploma di italianità, ciò avviene perchè l'arte nostra del passato giunse a tale altezza ideale, da raggiungere i limiti supremi del Bello. Così tutto quanto a questo si avvicini, divinse a sua volta italiano; ogni qualvolta una melodia purissima batta le ali sino a noi, sentiamo in essa la favella nazionale.

Ciò per l'arte del passato: tolga Iddio che, per troppo seguire il cammino dei nostri giorni, l'italianità dell'avvenire finisca col porsi in urto contro ogni bellezza straniera!

Torniamo frattanto al tema. Quand'anche ogni altro pregio mancasse, basterebbe questo godimento sicuro a rendere meritevole di lode il concerto tenuto al Liceo. Il *Quintetto in mi bemolle* (pianoforte, oboe, clarino, corno, fagotto) di Beethoven era poco noto fra noi: la *Sonata in si bemolle* (pianoforte e violino) di Mozart si offriva quale modello purissimo delle prime forme, ove la *Suite* antica cede ai nuovi ideali: ed ecco pieasuere per la genialità profusa a piene mani, piacquero per quel ghiribizzare di forme sonore che Wagner sembrò rimproverare all'arte classica, ma che tuttavia era la suprema espressione di un'arte, conscia della propria grandezza.

Su questa trama nobilissima gli esecutori proiettarono la luce d'una vera interpretazione: e per essa il elogio senza reticenza alcuna. Chi non è nuovo ai giuochi orchestrali, sa quanto riesca difficile il vero impasto coi soli mezzi efficaci del *Quintetto* di Beethoven.

Ebbene, senza sforzo, senza titubanze, con un rispondere facile e pronto della meccanica alle intuizioni artistiche dello strumentista, il dialogo grazioso degli strumenti si succedeva, le curve dinamiche del *crescendo* e del *diminuendo* si allacciavano in catene suggestive, l'onda delle sfumature sull'una e sull'altro interprete insisteva. Siamo qui — è duopo ricordarlo — nella prima maniera di Beethoven, ove il cielo Haydn-Mozart detta legge assoluta. Il ritmo quindi deve affermarsi con chiarezza, sia nelle battute singole, sia nel chiudere dei singoli periodi; il colorito del pianoforte va subordinato ai mezzi di cui dispongono gli autori medelli: la competenza su tutte volge l'occhio sereno.

Ora, chi segul il concerto vide questi stessi principii affermarsi con tale perspicuità, da strappare prepotente il «bravo!». Notai una magnifica entrata del Fontana (corno), uno splendido canto del Beninzoni (oboe), squisiti dialoghi del Ciscotti e dell'Orsini (clarino e fagotto). Il Da Venezia, poi, fu in questa, come nelle altre pagine, fine, elegante e compreso per doti pianistiche, affiatato nella concertazione.

Simili elogi vanno al violinista Ranieri per la *Sonata del Mozart*; strumentista valentissimo, conoscitore fortunato della purezza cui si ispira l'arte classica, forte per la cavata, solido nell'equilibrio del ritmo: e degno di applauso riuscì anche il Gaviani per la tranquilla interpretazione del Corelli, ove una certa nudità, la quasi assenza d'espressione, anzichè guastare, caratterizzano la sobrietà antica. In tale pagina egli ebbe ottimo accompagnatore all'organo il maestro Remondi.

Il concerto, classico sino a questo punto, chiudeva con quella pagina burrascosa che è il terzetto in *do* maggiore di Brahms (pianoforte, violino e violoncello): esecutori Da Venezia, Ranieri, Grossi. Per i due primi ripeto quanto già dissi, per l'ultimo serbo quelle stesse lodi che altre volte apparve su questo colonne.

E lasciando la sala affollatissima lo pensavo al gran bene di queste tornate, gloriose per i professori del nostro Liceo, fascinatrici per il pubblico, rimuneratrici infine per chi si trova obbligato a seguire le vicende musicali della nostra città e, fra tante ore di mia avversissime, ha pure diritto ad un qualche compenso artistico.

Sotto questo punto di vista, il concerto d'oggi è un antidoto meraviglioso. l. e. v.

Le modalità di esecuzione nel Concorso Sonzogno.

E' noto che il premio di 50,000 lire, stabilito dai termini del Concorso internazionale, dovrà ripartirsi fra quelle delle tre opere proposte della Commissione giudicatrice, su cui la Commissione stessa ed il pubblico abbiano affermato un preciso giudizio favorevole dopo l'audizione. Ora per l'appunto la curiosità si acuisce sulle modalità di questo duplice *referendum*; e l'appressarsi della primavera, che toglierà dall'incertezza i competitori, accresce ancora l'interesse di quanti seguono con amore le sorti dell'arte musicale.

Ecco adunque, in breve, il sistema che l'editore Sonzogno intende applicare. Nella prima quindicina del maggio i tre spartiti verranno rappresentati al Lirico con ogni cura; dinanzi ai soli commissari che già li scelsero per questa prova: in seguito, in tre sere distinte, *Duccine azzurra* di Franco Da Venezia, *Le Cobrère* di Gabriele Dupont e *Manuel Menendez* di Lorenzo Filippi subiranno il giudizio del pubblico, il quale liberamente dirà le sue impressioni. Finalmente i tre spartiti affronteranno ancora una volta la prova del fuoco seguendosi come tre atti indipendenti in una sera sola: dopo di che la Commissione emetterà inappellabilmente il verdetto finale.

Come si vede, l'editore ha speculato sapientemente sull'interesse che la verità e l'entità del Concorso può destare.

La fantasia del lettore può sin da questo momento sbizzarrirsi a indovinare le lotte nascoste, le aperte battaglie, i giuochi coperti di scuri sittil e gli arditi pronunciamenti d'applausi che tale gara susciterà fra i sostenitori di questo o quello spartito. Per quanto fertile, rimarrà sempre inferiore al vero.

Nell'ora in cui scrivo tutto si riduce alle speranze di una stagione piena di emozioni, il cui inizio già si annunzia interessante per la *Louise* dello Charpentier. Come i lettori ricorderanno, questo spartito veristà salverà in Francia le più vive discussioni.

L'allestimento scenico generale sarà affidato allo scenografo Rota, della Scala, ideatore ed interprete del trionfo più duratore che la *Siberia* di Giordano abbia riportato: lo scenario cioè dell'atto secondo. L'orchestra è scelta fra gli elementi migliori della Scala, e sarà diretta dal maestro Campanini; il nome di alcuni esecutori, quale il soprano Bel Sorel, il contralto Elisa Bruno e il tenore Bassi, che interpreteranno *Domino azzurro*, affida per la scelta degli altri.

Infine quel ballo grandiosissimo che è la *Silvia* del Delibes completerà lo spettacolo nella sera in cui un solo spartito ambirà il giudizio: evitando così ogni possibile influenza che una forte drammatica di altro autore valga a esercitare sull'animo dei giudicanti.

Al maggio adunque, e con lieta fiducia.

Concorso. — L'Accademia delle Scienze Fisiche e matematiche (Sezione della Società Reale di Napoli) conferirà un premio di lire 500 all'autore della migliore memoria sul tema seguente:

L'urea, nell'organismo, è un prodotto derivante direttamente dalla decomposizione ed ossidazione delle sostanze proteiche, ovvero è un prodotto di sintesi di composti più semplici? Organi dove l'urea si forma.

E un altro premio di L. 500 all'autore della migliore memoria intorno al tema seguente:

Sull'evoluzione dell'uovo avarico nei Selacii.

Dopo un breve cenno critico della questione, si domandano nuove ricerche obbiettive dirette a chiarire specialmente l'origine del deutoplasma e le fasi di colorazione della sostanza cromatica nucleare.

La memoria (distinta con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore) dovranno essere inviate al segretario dell'Accademia non più tardi del 30 giugno 1905.

SPORT

CICLISMO.

Convegno mascherato a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 18,15:

La Giuria proclamò premiati: 1.o (medaglia d'oro) Mori; 2.o Società ciclistica *Corsa*; 3.o Tamburini; 4.o Ciulla.

I secondi furono acclamatissimi; le Bande cesarono l'Inno trionfale, l'Inno di Garibaldi e la Marcia Reale.

Le corse a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 21:

Molta gente oggi al Vèlodrome per il *match* franco-tedesco. Dopo quattro marce in due coppie sono eguali. Si corre la *belle* a tredici.

1.i Meyer-Ruit; 2.i Jacquelin-Jue; 3.i Duellinger-Heller; 4.i Thaon-Pizel.

Corsa dei 30 chilometri: 1.o Darieli; 2.o Galgnard; 3.o Bolzy.

Corsa dei 25 chilometri: 1.o Ducoch.

Corsa motocicletta (10 chilometri): 1.o Closse in 9' 6".

LOTTA.

Un grande «match» a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20:

Ieri all'Olimpia è stato disputato il match della lotta fra Hackenschmidt e Madrali.

Quindicimila spettatori assistevano a questa lotta sensazionale. Hackenschmidt atterrò Madrali in 40". Disgraziatamente Madrali nella caduta si spezzò un avambraccio.

Ascensione a 4104 metri sul Mönch nell'Oberland.

Ci scrivono da Brigg, 30:

Uno dei giganti dell'Oberland, il Mönch, alto metri 4104 e posto di fianco alla Jungfrau, venne ieri l'altro ascritto felicemente dagli alpinisti tedeschi Kerlacher e Wenger con due guide. L'ascensione invernale del Mönch presenta difficoltà notevolissime. Dal giorno in cui la principessa valesca Kolloff Massalsky, nota nel mondo letterario col pseudonimo di *Dora d'Istria*, salì per la prima volta la vetta del Mönch, l'11 giugno 1855, questa montagna fu sempre pochissimo volte nella stagione invernale. I coraggiosi alpinisti partirono da Grindelwald alle ore 12 del 27 corrente e pernottarono alla capanna di Berglì. Prima delle ore 3 del mattino successivo partirono per l'ascensione. Il tempo era bello, ma il freddo intenso e la neve gelata. Dopo circa nove ore di salita toccarono la vetta, dove un panorama stupendo sulla Jungfrau e le altre punte dell'Oberland, la sterminata terra dei ghiacci alpini, occupavano largamente dei disegni della salita i bravi alpinisti. Alla sera discesero alla capanna di Berglì per pernottarvi.

E' da ricordare che l'anno scorso, sulla fine di gennaio, l'alpinista inglese Murray, colle guide Christian Jossi di Fühlenmatten e Peter Bernet di Grindelwald, ascese pure il Mönch.

I Comuni dei Pirenei occidentali bloccati dalla neve.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 15:

Si ha da Perpignano: Una nuova tormenta di neve si è scatenata stamane nella regione di Mont Louis e di Saillagouse, circondario di Prades. Parecchi Comuni sono bloccati dalla neve da dieci giorni, e mancano di legna, di carne, commestibili ed alcuni di pane. Le Autorità militari, per ordine del prefetto, hanno deciso di far cooperare allo sgombero della neve una parte della guarnigione.

Il corriere di Mont Louis, che si faceva a piedi, fra grandi difficoltà, è novamente interrotto. Numerose grangie crollarono sotto il peso della neve.

Un disastro minerario a Charleroi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 31, ore 15:

Si ha da Charleroi: Ieri sera avvenne una esplosione di gas nel pozzo numero 9 delle miniere del Gouffre a Châtelineau. Nove operai gravemente feriti, tre dei quali in condizioni disperate. Le vittime furono subito estratte e trasportate all'ospedale.

L'esplosione di un carico di petrolio a Siviglia.

Siviglia, 31 *(Stefani)*. — Vi fu una esplosione a bordo della *Ville de Rema*, portante un carico di petrolio. La detonazione fu violentissima. Un ufficiale, un macchinista ed un mastro dell'equipaggio sono feriti. I danni materiali sono rilevanti.

Navigazione.

Alessandria, 30 *(Stefani)*. — Il *Cairo* è partito per Genova.

Singapore, 30 *(Stefani)*. — Il *Capri* ha proseguito per Hong-Kong.

Colon, 31 *(Stefani)*. — Il *Venezuela*, della Veloce, proveniente da Porto Limon, è partito per Curaçao, La Guayra, Ponce, Tenerife e Genova.

Barcellona, 31 *(Stefani)*. — Il *Buenos Ayres* di Genova, della Veloce, proveniente da La Plata e Las Palmas, è partito per Genova.

Montevideo, 31 *(Stefani)*. — Il *Duca di Galliera*, della Veloce, proveniente da Buenos Aires, è partito per Tenerife, Barcellona e Genova.

Buenos Aires, 31 *(Stefani)*. — E' arrivato l'*Antonina*, della Società Italia, proveniente da Genova.

Si salvi il passato!

L'Italia somiglia un giovine d'antica stirpe, ricca di memorie illustri, ma povera di rendite, il quale, uscito dalla casa de' suoi padri per avanzarsi nel mondo moderno, quando sta con nuove fatiche rinnovellando la prosperità della famiglia, è colpito a un tratto dalla notizia che quella sua vecchia casa crolla e si sfascia; e si dispera della sua leggerezza, corre tra i servi qualcuno a cui rinfacciare il suo danno e la sua vergogna, e tardi sente tutto l'inestimabile pregio del retaggio avito che non ha avuto in cura, e nel quale è la nobiltà del suo nome, il fondamento delle sue ambizioni, la ricchezza secolare che gli assicura il pubblico rispetto.

Ricostituita in nazione signora di sè, l'Italia ebbe pronta coscienza della sua inferiorità rispetto agli altri paesi d'Europa, più fortunati o più progrediti; perdè qualche tempo a misurare le sue forze, a cercare la sua via, e poi si mise risolutamente ad emulare quei paesi con giovanile baldanza di propositi. Lo necessità dei tempi la ammaestrarono a lavorare, a produrre, a guadagnare, dovendo pagar tanti debiti vecchi e comprarsi tante cose nuove. Sentì l'indirizzo utilitario della civiltà nuova, fece suo l'entusiasmo per tutti i progressi della modernità, diede inattese prove di fermezza e di energia. E proprio nel momento in cui cominciava a provare qualche compiacenza, vedendo svolgersi le sue libertà ed affermarsi la sua potenzialità economica; proprio negli anni primi del suo rinascere alla prosperità, ecco che una serie di sciagure imperversa la colpisce a un tratto e la fa consapevole di un enorme errore commesso, di una minaccia terribile che la sovrasta. Tutta data alle attività moderne, tutta rivolta alla conquista dell'avvenire, essa ha dimenticato di essere un grande paese storico e di avere un prezioso retaggio da conservare. Ed ora questo retaggio del passato, per cui tutto il mondo la riguarda come patria della coltura e dell'arte, si trova deperire in guisa da far temere che tosto o tardi non ne rimanga più che la memoria.

In tutta la penisola il passato è in rovina. Ieri è crollato il campanile di San Marco; oggi periscono i cimeli storici della Biblioteca di Torino; che altra sciagura seguirà domani? Non vi è città nostra dove qualche monumento non sia in pericolo; non vi è biblioteca dove non s'abbia a temere qualche danno per la suppellettile più preziosa. La Marciana di Venezia fu cacciata via come un ospite pericoloso dal Palazzo Ducale ed ora giace mezza smembrata, non avendo ancora pronta la nuova sede. La Laurenziana di Firenze, la biblioteca d'Europa più doviziosa di codici greci e latini, riside tranquilla nell'edificio di Michelangelo; ma ne' sotterranei del vecchio chiostro di San Lorenzo tiene suoi magazzini la Compagnia della Misericordia, e vi s'accendon lumi e torce: qual maraviglia se da un momento all'altro vi accadesse un disastro! La maraviglia è che molti più disastri non accadano. Siamo tanto abituati a veder ritti nell'aria i monumenti degli avi, che non ci passa per la mente l'idea ch'essi pure debban morire, e li lasciamo rodere dal tempo, minacciare dal fuoco. E per di più vogliamo far servire gli edifici storici agli usi moderni: introduciamo nei palazzi delle biblioteche antiche apparecchi di riscaldamento e di illuminazione per la lettura serale; e da per tutto, smaniosi di progredire, trascuriamo di conservare.

Tutte le ruine di questi ultimi anni sono nostri delitti colposi, di cui siamo responsabili agli occhi del mondo. Perchè se quadri, statue, libri, palazzi e chiese non sono roba italiana e nostra, non è però vero che noi abbiamo libera facoltà di lasciarla perire e distruggere. Di tanta illustre ricchezza, quanta ce ne lasciò il passato, noi viventi siamo i depositari temporanei, i custodi tenuti a trasmettere ai nipoti ciò che abbiamo ereditato dai padri o che appartiene insomma alla civiltà umana, non soltanto alla patria. Senza codesto suo passato illustre, l'Italia non avrebbe nè il presente nè l'avvenire: sono i monumenti, i capolavori, le antiche voci immortali quelle che han salvato la sua fortuna traverso l'età barbara, oltre i lunghi secoli di servitù, fino al risorgimento presente. Ed ora, dopo trent'anni di vita nazionale, ci vediamo sparire miserabilmente dinanzi le reliquie sacre e belle; e ne piangiamo la perdita; e gridiamo cercando i responsabili di tanto danno, come fa un esercito sconfitto che per consolarsi della disfatta cerca nello stato maggiore un traditore.

Il traditore è subito trovato: è il Governo. Infatti, l'ufficio di conservare il patrimonio storico della nazione è stato commesso al Ministero dell'istruzione pubblica, e questo si è ormai dimostrato, non solo in questa, ma in tutte le sue funzioni, incompetente, insufficiente, incapace di mantenere non che di riformare. E non ha mai quattrini per nessun bisogno. Ne storna, ne sprona, è vero, ma in sostanza non ne ha, perchè il suo bilancio è troppo sottile. Tutto ciò è dimostrato da trent'anni d'esperienza dolorosa, durante i quali tutte le Amministrazioni dello Stato si sono corrotte di vecchie vizioture, hanno acquistato nuove virtù di ordine e di speditezza, e sola quella dell'Istruzione è rimasta il modello di tutte le incongruenze, il teatro di tutti i disordini, un'agenzia ufficiale di disorganizzazione, d'indisciplina e di pubblica sfiducia.

Se è vero che l'incendio della Biblioteca di Torino fu prodotto dall'elettricità, e che quattromila lire sarebbero bastate a impedire la possibilità di tanta sciagura, la coscienza pubblica non ne perdona il rifiuto al Ministero che, per quanto povero, trova ogni anno più grosse somme da spendere in acquisti di sedicenti opere d'arte, croste insigni, cerotti solennissimi, crete, marmi e bronzi che gridano vendetta al cielo, e che per salvarsi dallo scherno universale vanno a nascondersi in locali reconditi, in sgabuzzini tenebrosi, o ne' passaggi del Ministero stesso, fatto ospizio di tutti i rifiuti. Per una ragione o per l'altra, il Ministero non adempie al suo dovere: questa è la verità accertata. Ma intanto, s'ha da lasciar precipitare quanto possediamo di più bello, glorioso e sacro, consolandoci con lo strepitare contro il Governo!

Se siamo veramente un paese libero, operiamo da uomini liberi. Roma è troppo lontana, e gli uffici centrali mal possono provvedere a necessità tanto diverse quanto diverse sono per la loro condizione storica le regioni d'Italia. L'iniziativa dei privati, dei corpi e dei poteri locali soccorra là dove il Governo vien meno. Già sorgono a Torino proposte coraggiose per la ricostituzione della grande Biblioteca subalpina: se tutti le secondassero, tutti quanti hanno, non diciamo l'amore, ma l'intelletto della patria, gran parte dei danni sofferti potrà essere riparata. Si può costituire un nuovo consorzio, un ente morale, con fondi così speciali da bastare alla spesa presente e alle future.

Bisogna separare nelle nostre grandi biblioteche il materiale storico dalla suppellettile viva e d'uso quotidiano. Bisogna collocare la biblioteca pubblica in locali moderni, e conservare il museo bibliografico nelle sue sedi antiche, con tutte le cautele con cui si sogliono vigilare gli istituti che racchiudono cose preziose. Per tali operazioni occorrono provvedimenti diversi nelle diverse città. Torino e il Piemonte provvedano a sè. Il Ministero dell'Istruzione va alleggerito dei troppi carichi che si è assunto e che non sostiene. Meno avrà da fare, e meglio farà. L'impotenza sua è dimostrata dal valore stesso delle persone che lo dirigono, o che si trovano tra mano un istrumento inadeguato al loro buon volere.

I manoscritti smembrati, carbonizzati, distrutti, che furono gloria della Biblioteca torinese, insegnano con la loro miseranda ruina che Torino, come le altre nostre città, deve saper difendere il suo bene con le sue forze e con la sua saggezza.

Non è possibile sperare che il Governo e il Parlamento trovino ora tanti milioni e tanti valenti uomini quanti ne occorrerebbero a salvare il retaggio storico d'Italia. Bisognerebbe costituire a dirittura il Ministero del Passato, dotarlo di un largo bilancio, sostituire una potente e vigilante organizzazione di studi e di lavori a quella misera torpida divisione del Ministero dell'Istruzione, la quale rifiuta oggi quattromila lire per offrirne cinquantamila domani, e interviene co' suoi provvedimenti soltanto quando una ruina è consumata. A Roma hanno da pensare alla politica. Alle cose serie pensi ognuno a casa sua.

Vigilio.

Echi del disastro della Biblioteca.

Il rettore della R. Università di Torino ha ricevuto da S. E. il ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma:

«A te che hai così chiara coscienza dei fini delle Università nella vita contemporanea, giungano i miei ringraziamenti per lo accoglienza ricevute dalla gioventù studiosa e dai suoi sapienti maestri dell'Ateneo torinese; dinanzi alle spettacolo dell'orrendo disastro il dolore si affratelli tutti, ed in quella comunione di animi rinasca più gagliardo il proposito di celebrare nel quinto centenario dell'Università di Torino quella gloriosa storia del pensiero, di cui il fuoco ha potuto distruggere preziose testimonianze, non l'alto significato.

«Roma, 30 gennaio 1904.

«*Il ministro*: F.o Orlando.»

***

Dalla Direzione della Biblioteca Nazionale riceviamo:

«Nell'assoluta impossibilità di ringraziare gli istituti scientifici e letterari, le Società e le persone che hanno espresso nella luttuosa circostanza dell'incendio le loro condoglianze alla Direzione della Biblioteca, offrendole anche parecchie di non aiuti generosi di opera personale, di suppellettile e di utili proposte nonchè di mezzi finanziari per sopperire in parte al risarcimento dei danni, la Direzione, riservandosi di compiere più tardi i propri atti di gratitudine, non vuole indugiare oltre ad esprimere con un atto estremo la propria viva riconoscenza.»

***

Durante la sua permanenza a Torino il sottosegretario Pinchia, mentre dava opera in pro della Biblioteca, visitò la Scuola Pacchiotti, la Scuola Torquato Tasso, la Scuola tecnica femminile commerciale, la Scuola professionale maschile al conte San Maurizio, la Scuola d'applicazione degli ingegneri e la Scuola Domenico Berti, intrattenendosi cogli insegnanti e cogli alunni ed assistendo a lezioni. Concordate le disposizioni necessarie per il momento, in quanto riflette la Biblioteca, egli espresse la sua soddisfazione per il modo veramente esemplare col quale tutti si adoperarono nelle ore del disastro. Personalmente informati delle circostanze che lo accompagnarono, si ripromise che, per limitarne i danni, tutti avevano prestata opera volenterosa ed efficace, e rinnovò al personale il suo encomio.

***

Durante il salvataggio del materiale conservato nelle sale dei manoscritti e in quelle attigue, oltre alle persone addette alla Biblioteca già nominate, si prestarono anche le signore, delle quali, nelle fasi dei primi momenti, non potemmo raccogliere i nomi: ecco: duch. Lorenzo Way, Giulio Faraghi, Isabella Olivero, Andrea Achille, Settimio Mamonte.

La tragica fine di un giovanotto sedicenne ai piedi del Monterosa.

Ci scrivono da Domodossola, 30:

Una mortale disgrazia è avvenuta a Macugnaga, ai piedi del Monte Rosa. Il giovanetto Pasquale Arienti, di anni 17, dimorante alla frazione Staibiti, salito sopra un albero per tagliare dei rami secchi, perdette l'equilibrio e precipitò a terra. Il povero ragazzo morì in seguito alla caduta per commozione cerebrale.

E pure per una caduta moriva a Vanzone il signor Carlo Felici.

Due vittime di una valanga.

Ci scrivono da Aosta, 31:

Venerdì una valanga, staccatasi dal monte Charles, nella penisola francese delle Alpi Graie, nel cadere a valle investì nelle sue pieghe Mario Enrico, d'anni 20, figlio al conduttore dell'albergo *Hôtel de

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

L'acqua di Torino

non ha certo mai avuto un'apoteosi come quella a cui concorrerà per irridescenti cascate la notte del 4 febbraio al teatro Scribe, che sarà, per virtù dell'Associazione della stampa, irriconoscibilmente trasformato nel liquido regno. Intanto, per dare un'idea dell'importanza del veglione di quest'anno, che riesca i più fortunati che si tennero al Regio (quando il teatro ancora s'apriva a festa), pubblichiamo la lista dei premi, così folta e allettante come non si potrebbe desiderare di più:

Alla mascherata di almeno dieci persone più elegante e meglio intonata al motivo del veglione: Lire 1000 in oro — Premio di consolazione: Una cassa di dodici bottiglie di barolo (dono del conte di Mirafiore) e una damigiana di vino del Monferrato (dono del Consorzio fra produttori del Monferrato).

Alle mascherate di almeno quattro persone: 1.o Splendido centrotavola di bronzo (dono del cav. Emilio Bigerati) e una cassa di dodici bottiglie di barolo (dono della Ditta Gancia); 2.o Orologio di precisione (dono della Ditta F. E. Roskopf, di Ginevra) e N. 6 bottiglie di liquori (dono della Ditta Fratelli Ballor e C.ie); 3.o Una cassa di dodici bottiglie liquori (dono della Ditta Cinzano e C.ie).

Alle coppie in costume: 1. Coppa-zuccheriera cesellata (dono del cav. uff. Carmagnola) e una cassa di dodici bottiglie *champagne* (dono della Ditta Cinzano); 2.o Forbici-sigari e porta-fiammiferi in argento (dono della Ditta Capelli) e una damigiana di vino del Monferrato (dono del Consorzio fra produttori del Monferrato).

Alle signore in domino: 1.o Targhetta-ritratto della vincitrice, eseguito da Edoardo Rubino; 2.o Bottoniera della vincitrice, eseguita da G. B. Allasti.

Premi speciali per i migliori costumi e toilettes: 1.o Studio di moda, quadro ad olio di Paolo Gaidano; 2.o Ritratto ad olio della vincitrice, eseguito da Felice Carena.

Alle mascherate individuali: 1.o Pendolino a cremiera, con elegante colonnetto (dono della Ditta Oravero); 2.o Stola in armellino (dono della Ditta Natale Gallo); 3.o Orologio di precisione (dono della Ditta F. E. Roskopf, di Ginevra); 4.o Grande fotografia del premiato, eseguita dallo stabilimento cav. Alessandro Pasta (via Carlo Alberto, 23).

Alla maschera più seguita: 1.o « Fior di giovinetta », quadro ad olio di Camillo Verso; 2.o Dodici bottiglie *champagne* e vini assortiti (dono della Ditta Calissano).

E quasi non bastassero tutti i descritti premi, la Giuria ha ancora da disporre dei seguenti:

a) Quattro orologi di precisione (dono della Ditta F. E. Roskopf, di Ginevra); *b)* Termometro-ancora dono del cav. A. Berry); *c)* Due cofanetti con giocattoli (dono della Ditta Merlando e Garigliot); *d)* Due casse dodici bottiglie *champagne* (dono della Ditta Cin...); *e)* Una cassa di dodici bottiglie *champagne* (dono della Ditta Cora); *f)* Due casse di dodici bottiglie *champagne* (dono della Ditta Gancia); *g)* Una cassetta di dodici bottiglie di Bitter H F O fenatureza (dono della Ditta Remo Morone).

Gli altri veglioni

più importanti, dopo quello che annualmente promuove l'Associazione della stampa, sono quello dell'Esercito e quello della Cannottieri, l'uno e l'altro tenuti al teatro Carignano. Il primo ha luogo la sera del 5 febbraio, e vedrà la solita gran folla; l'altro, l'estremo della ricalcitrante serie, indetto per la notte del 12 corrente, avrà per nostro i bagni del Lido a Venezia, e tara, come al solito, il trionfo dell'eleganza spensierata: per cui i soliti venezian saranno per una notte nell'estasi milanese di piedi terrieni in cerca di giocondità.

Il Conte di Torino è tornato ieri da Parigi e ripartì per Firenze sul diretto delle 13.

Arrivi e partenze. — Sono partiti iersera per la capitale gli onorevoli Pinchia, Villa e Miaglia.

Da Roma sono ritornati i deputati Bonacossi, Nofri e Morgari.

I torinesi ad Emilio Loubet. — Sabato abbiamo pubblicato la notizia della costituzione di un Comitato esecutivo nominato dal sindaco, per concretare una forma di omaggio da rendersi al presidente Loubet in occasione della sua prossima visita in Italia. Ma non sarà questa la sola manifestazione di simpatia che la nostra città farà al primo magistrato della vicina nazione.

Veniamo infatti informati che da oltre un mese si è formato un Comitato, composto di egregie persone, per portare al presidente della Repubblica il saluto della prima provincia che incontra entrando in Italia. L'omaggio verrà espresso mediante la presentazione di un ricordo consistente in un'artistica medaglia-ricordo la cui, smalto e pietre preziose, raffigurante un cuore contornato dalle due bandiere, sormontato dagli stemmi francese, sabaudo e della provincia di Torino. Nel centro, in alto, due medaglioni coi ritratti del Re e di Loubet; sotto un alpino, un *chasseur des alpes* ed un lavoratore che si stringono la mano; sul rovescio la dedica. Questa medaglia sarà accompagnata da artistico pergamena. Per l'esecuzione di questi lavori vennero già scelti conosciutissimi artisti di Torino.

Già sono pronte le circolari per ottenere il concorso dei sindaci di tutti i Comuni della provincia, e si spera che nessuno vorrà mancare perchè la nobile iniziativa raggiunga il perfetto risultato ideato dagli egregi promotori.

Elezioni dei membri dell'Ordine medico. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dell'Ordine medico, sotto la presidenza del presidente relazione morale del segretario Lava, e constatate la floride condizioni finanziarie dell'Ordine, si procede dall'assemblea alla elezione dei membri non rieleggibili o dimissionari.

L'Ordine medico rimane così composto: *presidente:* prof. Valentino Oliva; *vice-presidente:* Bellosta; *consiglieri:* Bagliono, Bongiannni, Camero, Carbonelli, Condio, De Maineo, Della Torre, Farris, Mo, Morra, Giacotti, Nascimbene, Rudaioli, Reymond, Regolioni, Rodano, Santi; *segretario:* Lava; *revisori:* Sola, Rocca, Vaccino.

Elezioni al Consiglio di disciplina dei procuratori. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni dei membri del Consiglio di disciplina dei procuratori. Fra le varie liste di candidati emerse la vittoria quella patrocinata dal Comitato, diremo così, giovanile.

Gli eletti furono: Vitelli avv. Gerolamo con voti 162, Cairola avv. Saverio 160, Pizzatti avv. Andrea 159, Bronzi avv. Camillo 159, Villavecchia avv. Carlo 150 (rieletti), Tanda avvocato Augusto 120, Cottino avv. Ernesto 116, Abbati avv. Luigi 113, Toro avv. Alfredo 96 (nuova candidature).

Ebbero in seguito maggiori voti gli avvocati Barrera, Ricchiardi, Arnaldi e Garrone cav. Angelo.

Le elezioni al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ebbero luogo ieri. Su 630 avvocati iscritti, appena 199 risposero presenti, ed il risultato fu il seguente:

Falletti, voti 120; Cocoglia, 119; Repperi C. F., 117; Bruno, 103; Cattaneo, 98; Boyer, 95; Raineri, 91; Berardi, 90.

Ebbero in seguito maggiori voti con quest'ordine: Abrano Levi; Pachigne e Ferro; quindi Goria-Gatti.

La votazione, quasi unanime, dell'on. Falletti va interpretata come una indicazione dell'assemblea per la nomina del presidente del Consiglio dell'Ordine.

La Commissione comunale elettorale in seduta del 29 gennaio 1904 ha ultimati i lavori di revisione delle liste elettorali pel corrente anno, approvandone le risultanze nelle seguenti cifre: Proposte d'iscrizione: su domanda 1297, d'ufficio 426; totale 1723, delle quali 1145 nelle liste politiche e 1024 nelle liste amministrative.

Le proposte di cancellazione per causa diverse sono 767, delle quali 270 dalle liste politiche e 735 dalle liste amministrative. Le domande non ammesse sono complessivamente a 278.

I deputati di Torino per gli operai degli stabilimenti militari. — La Federazione dei lavoratori dello Stato ha preso l'iniziativa perchè sia presentata alla Camera un'interpellanza in merito al rifiuto di ricevere una Commissione operaia, circa il passaggiamento delle pensioni degli operai del Dicastero della guerra a quelli di marina. Già parecchi deputati di tutti i partiti politici hanno data la firma a questa interpellanza; dei deputati di Torino firmarono gli onorevoli Morgari e Nofri; i deputati Danco e Ferraro di Cambiano risposero che desideravano aver prima ampi schiarimenti sulla questione.

Allora la Federazione richiese un colloquio con i deputati Bassi, Danco, Ferraro di Cambiano, Bertetti e Biscaretti; i primi due firmarono subito il collegio; degli altri si attende la risposta. Una Commissione operaia della Federazione (Comitato operai della guerra) si presentò all'on. Danco, il quale, particolareggiatamente informato della questione, dichiarò che, pur non firmando l'interpellanza per suoi criteri e perchè membro della Giunta generale del bilancio, avrebbe appoggiato vivamente tali richieste eque e legittime. La stessa Commissione si presentò pure all'on. Bonelli, che fece analoghe dichiarazioni, e, stesso al corrente della legittimità delle richieste, assicurò tutto il suo appoggio in sede di bilancio, alla Camera e presso il ministro.

Il Sanatorio pei tubercolotici e la Cassa di risparmio. — Nel 1900 la Cassa di risparmio aprì una sottoscrizione a favore dell'istituzione di un Sanatorio per tubercolotici, ma l'appello fatto alla cittadinanza non corrispose completamente alle speranze che la Cassa si era ripromesse, perchè dai privati non si ottenne che la somma di L. 7895 41.

Malgrado ciò, la Cassa di risparmio, che all'apertura della sottoscrizione aveva stanziata all'uopo la somma di lire 150 mila, continuò, al chiudersi degli esercizi successivi, ad aggiungere altre somme, ed ultimamente, nel compiersi del cinquantennio della sua erezione in ente morale, completò la somma fino a raggiungere lire 300 mila.

Ma nel tempo stesso l'Amministrazione della Cassa, vedendo che anche questa somma non avrebbe mai raggiunta quella occorrente per fondare un Sanatorio, lupo l'iniziativa sua con quella quasi uguale dell'Opera Pia di San Luigi, la quale, avendo già in Torino un ospedale per malattie consimili, aveva in animo di fondare anch'essa un Sanatorio, e deliberò di devolvere l'intera somma di lire 500 mila per l'esercizio del Sanatorio-Ospedale che quell'Opera Pia desise di costruire in Torino fuori della Barriera di Orbassano e che servirà per la cura preventiva della tubercolosi.

La Cassa però deliberò in questo senso soltanto per la somma che aveva accantonato nel proprio bilancio; non volle impegnare le somme versate dai sottoscrittori senza prima sentire il loro avviso.

La Cassa di risparmio si è poscia rivolta ai singoli sottoscrittori, pregandoli di dichiarare se intendono che le somme allora sottoscritte possano devolversi allo stesso scopo cui la Cassa destinò le proprie stanziazioni, o se invece desiderano che siano loro restituite. Da parte sua, pertanto, preghiamo i sottoscrittori che in quell'occasione hanno fatto capo al nostro giornale di voler esprimere il loro avviso in proposito alla Cassa di risparmio.

Per i biglietti che cadono in proscrizione. — Riceviamo e volentieri ci associamo alla proposta svolta dallo scrivente:

« Col 30 prossimo giugno 1904 mettonsi in circolazione biglietti dei cessati Istituti di emissione virtuale prescritti; cioè dopo il 30 giugno non hanno più alcun valore. Sono ancora cinque mesi di sospiro, e per molti inconscienti invece sarà dopo quell'epoca una delusione senza appello. Per evitare equivoci e malintesi e recriminazioni ed anche lagrime, bisognerebbe che gli Istituti di emissione, le Banche, lo Stato e e pregato la stampa, ed i parroci nelle loro predicho rammentassero pure ai loro fedeli i biglietti che rimangono prescritti, e non limitarsi, come hanno fatto le Banche e gli Uffici postali, ad affiggere nelle loro sedi od uffici succursali i *fac-simili*, ma che questi *fac-simili* avessero più larga diffusione, venissero pure pubblicati più volte agli albi pretori dei Municipii ed ai quadri di affissione, e.c., affinchè colo e che ne sono possessori possano vedere il pericolo di perdere così malamente il loro denaro, perchè molti di essi non hanno mai posto piede in un Ufficio postale o Banca.

« Questa povera gente deve essere aiutata in tutti i modi possibili. Si tratta di una cessione di valore legale che colpisce una massa enorme di biglietti di tutti e tre gli Istituti d'emissione, cioè Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia. »

Ferimento in rissa e arresto. — La scorsa notte, verso le ore 2, venne ricoverato al San Giovanni certo Rigola Giuseppe, tintore, il quale ora stato poco prima ferito di coltello, in via Moncalieri, da due individui, che disse di non conoscere, e coi quali aveva avuto una lite per questioni di giuoco.

Nella notte venne arrestato certo Galascetti Giuseppe, d'anni 21, carbonaio, perchè ritenuto uno degli autori del ferimento.

Arresto di un ufficiale postale. — Già da tempo il cav. Talice, capo dell'ufficio postale della stazione di P. N., aveva dei sospetti sulla fedeltà dell'ufficiale postale Cabiati Luigi, addetto specialmente al servizio dell'ambulante fra Torino e Modane.

Per sincerarsi se questi sospetti erano più o meno giustificati, il cav. Talice dispose un servizio di vigilanza, e ieri mattina il Cabiati fu sorpreso a mettersi in tasca tre lettere provenienti dall'America. Accertato il fatto, il Cabiati venne dichiarato in arresto dal funzionario addetto alla stazione, e venne denunziato per sottrazione di corrispondenze.

Furti ed arresti. — Certa Franco Margherita, d'anni 60, abitante in una soffitta in via Cavalleriza, N. 2, riscuotendo ieri sera, verso le ore 22, ebbe la brutta sorpresa di trovare nella sua abitazione un individuo, il quale stava frugando nei mobili. Essa lo riconobbe subito per certo Stevani Antonio, d'anni 33, da Verona, verniciatore, abitante nella stessa casa.

Appena si vide sorpreso, il ladro saltò contro la vecchierella e l'afferrò pel collo, impossibilo di non gridare; poscia, vedendo che la donna era tramortita per lo spavento, saltò sull'abbaino e fuggì pei tetti.

Passati i primi momenti di emozione, la Franco riferì che era stata derubata di quattro soldi, di un marengo e di alcuni oggetti d'oro.

Il ladro venne arrestato nella notte.

— Certa Sapetti Ferdinanda vedova Giordano, d'anni 78, abitante in via dei Fiori, N. 45, piano terreno, denunziò che ieri sera ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione, mediante chiava falsa, e vi rubarono otto marenghi, L. 800 in biglietti, parecchi oggetti d'oro e posate d'argento.

Arresto di due ubbriachi molesti e prepotenti. — Ieri mattina, verso le ore 9,30, certi Gino Luigi, d'anni 40, e Romano Simone, di anni 45, entrambi ubbriachi, si erano messi a maltrattare, senza alcun motivo, un ragazzo da essi incontrato in via della Cittadella. In quel mentre giunse l'ing. Archieri, il quale li redarguì, ingiungendo loro di recarsi al regnano. Il Gino si offese di questo intimo intervento e minacciò l'ingegnere, il quale, per evitare più gravi guai, si allontanò.

Il Gino però lo inseguì, ma giunto presso la via Bisnarà venne fermato da una guardia municipale, che lo invitò a seguirla alla Sezione. L'ubbriaco si ribellò, e, sgalgiando dal Romano, riuscì a svincolarsi ed a fuggire.

La guardia allora afferrò il Romano, e, mentre stringeva con questi una lotta accanita, il Gino ritornò indietro e si pose a minacciare l'agente col coltello. Sopraggiunsi il controllore tranviario signor Schierano Luigi ed un signore, rimasto sconosciuto, riuscirono a tenere in rispetto il Gino, finchè sopraggiunsi un'altra guardia municipale, i due ubbriachi vennero tratti in arresto.

Incidenti tranviari. — Verso le ore 17,30 di ieri, la bambina Giacchino Emilia, d'anni 2, accidentalmente portata sul binario della tramvia in via Ponte Mosca, angolo corso Emilia, mentre stava sopraggiungendo il carrozzone N. 168, della Società Belga-Torinese, manovrato da Carrone Bernardo, come serio pericolo di contenerne ostinazione, non riuscendo a manovrare a fermare la vettura, ottata lo allontanarsi dalle rotaie. La disgrazia venne evitata da una guardia municipale, che, visto il pericolo a cui era esposta la bambina, salì in mezzo al binario, trascinò la salvò.

— Altra disgrazia venne evitata ieri mattina dal macchinista Colombo Giulio sulla strada dell'Abbadia di Stura, presso il posto omonimo. Egli era colà giunto col treno tranviario a vapore, diretto a Settimo, ed avendo scorto un carro che stava per attraversare il binario a breve distanza dal treno, diede prontamente il contro-vapore, arrestando la tramvia a pochi centimetri dal carro, che era condotto da certo Bionco Giuseppe, d'anni 53.

— Verso le 11,40 di ieri, la vettura tramviaria N. 91, della Società Belga-Torinese, manovrata da certo Oggioni Pietro, invertì e rovesciò, in via Cernaia, la carrozzella portale N. 45, sulla quale stavano il macchiere ed il fattorino Peduzzi Francesco. Ciascun però, fortunatamente, non riportarono alcun male, bottanto la carrozzella rimase alquanto danneggiata.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Cassa Cooperativa fra Impiegati, Professionisti e Negozianti, (via Gioia, 1). — Assemblea generale straordinaria, ore 20,30, venerdì, 19 febbraio, nei locali dell'Unione Esercenti ed Industriali (Borgo San Secondo e Cenisia, corso Duca di Genova, 18).

Circolo degli Artisti. — Si rammenta ai signori soci del Circolo che oggi, 1.o febbraio, sono il tempo utile per inscriversi al pranzo che avrà luogo martedì, 2 alle ore 18.

Comizio Agrario di Torino. — Stasera, lunedì, alle ore 20,30, avrà luogo una conferenza straordinaria col tema: « Le Elezioni e le vie americane »; relatore il prof. cav. Chiej-Gamacchio.

Prossa Operaia. — Il tradizionale pranzo Operaio avrà luogo la sera di domenica, 7 febbraio, ore 12, all'*Hôtel Centrale* (via Finanze, N. 2). Le adesioni si ricevono all'*Hôtel* stesso, ed ai seguenti recapiti: avv. Prestitore, via Mercanti, 17; sig. Locci, via Venti Settembre, 1; avv. Barnio, via San Secondo, 26; avv. Panighetti, via Venti Settembre, 57.

L'Unione Generale tra Esercenti e Commercianti, in occasione del decimo anniversario della sua fondazione, offrirà un pranzo d'onore all'on. Teodio Rossi, suo presidente, al *Ristorante Russo*, il 3 febbraio, ore 19. Quota lissa lire sei.

Adesioni ed iscrizioni presso la sede dell'Unione (via Monte di Pietà, 22), alle ore 12 del 1.o febbraio.

STATO CIVILE DI TORINO

31 gennaio 1904.

NASCITE: 32, cioè maschi 15, femmine 19.

MATRIMONI: Barbesio Matteo con Bellemi Maria — Bertin-Passel Isidoro Luigi con Lavoria Lucia — Bosco Carlo con Martinengo Secondo — Capella Giuseppe con Borri Francesca — Carbonero Alessandro con Mentasti Maria — Casagranda Ferdinando con Borba Maria — Ferreri Antonio con Borgogno Marianna — Nicolla Michele con Alassa Domenica — Pepino Pietro con Magarà Maria Carlotta — Nobile dei conti Vasnalle di Castiglione Federico con nobile dei conti Gioria Amalia.

MORTI: Gnavi Anna, d'anni 76, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Orbano Rattazzi, 1.

Rossa Luigia, id. 13, di Verrua Savoia, scolara, via Barbaroux, 37.

Dall'Orto Adriana, id. 19, di Genova, agiata, via Po, 51.

Cena Francesco, id. 39, di Lautiano, maresciallo dei carabinieri reali, via del Carmine, 7.

Dellippi Giovanni Battista, id. 66, di Parodo, muratore, corso Napoli, 36.

Manfredi Giovanna n. Lanzetti, id. 32, di Torino, sarta, via San Francesco da Paola, 22.

Degiuliano Ippolito, id. 64, di Torino, sarto, via Madama Cristina, 45.

Piretta Emilia n. Bertone, id. 66, di Pino Torinese, contadina, strada di Cirenevallasine, 440.

Galle Giuseppe, id. 58, di Rocconigi, orolano, strada di Lanzo, 460.

Cambiano Lucia (ved.) n. Chiesa, id. 66, di Grugliasco.

Patrini Giuseppa, id. 34, di Torino, sarta.

Giuntini Maria (ved.) n. Richieri, id. 79, di Cherasco.

Gallo Caterina, id. 59, di Rosano, domestica.

Jacod Teresa n. Jacod id. 52, di Aosta, agiata.

Tirone Secondo, id. 12, di Montcrnoso, scolaro.

Perona Andreina (ved.) n. Fallotti, id. 62, di Pertusio.

Ballionni coniug. Ludovico, id. 64, di Torino, capodivisione al Ministero degli esteri a ripos.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 4.

N.B. Nella nota di ieri, invece di Galliano Giovanni Battista, leggasi: Galliano Carlo.

***Oggi ha luogo l'estrazione dei premi tra gli abbonati della* STAMPA.**

Domani, nell'Edizione Mattino, daremo l'elenco completo dei 350 abbonati che la sorte ha favorito.

ULTIME NOTIZIE

Situazione immutata nell'Estremo Oriente.

Soppressioni interno alla risposta della Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Londra, 1, ore 8,35.

Un telegramma da Tokio al *Morning Leader* annuncia che i giornali ufficiali del Giappone parlano con ottimismo delle speranze di una soluzione pacifica. Si dichiarano molto increduli a proposito delle voci che la Russia abbia fatto conoscere a grandi linee la sua risposta. Nessuno al Giappone crede che i giornali europei conoscano il carattere della risposta.

Il *Times* ha da Scangai: « I giornali cinesi pubblicano una Memoria inviata dal vicerè dell'Yunnan, che l'ha inoltre telegrafata a tutti i vicerè delle provincie, chiedendo loro di appoggiare le sue vedute. Questa Memoria dichiara che è impossibile alla Cina di rimanere neutrale, poichè il Giappone ha per scopo di impadronirsi della Russia di mettere mano sopra territori cinesi. »

Lo *Standard* ha da Tokio: « Si crede generalmente che la Russia non darà soddisfazione al Giappone. »

Il *Morning Post* ha da Che-Foo: « Si apprende da due fonti che il Giappone ha ricevuto avviso ufficiale che la risposta della Russia gli perverrà mercoledì, ovvero giovedì, al più tardi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Si conferma la notizia che sette reggimenti russi sono diretti verso l'Yalù per occupare Antoung e altre città sulla sponda sud del fiume. Alcuni distaccamenti sono già giunti. »

Mandano da Tientsin che il Governo russo sta trattando un nuovo acquisto di 30,000 tonnellate di carbone, la cui consegna dovrà essere fatta a Port Arthur fra qualche giorno.

Una Nota ai giornali dice: « Il ministro del Giappone ha affermato iersera che non ha alcuna notizia della risposta della Russia e che, malgrado le voci che circolano, nulla è cambiato nella situazione. Il ministro crede che la Russia non ha preso alcuna decisione, perchè in questo caso l'avrebbe fatta conoscere al Giappone. Il ministro si dice in grado di affermare che il suo Governo ignora ciò che potrà contenere questa risposta. E' senza fondamento che il Giappone abbia mai desiderato che la Russia rinunzi alla sua situazione a Port Arthur e a Dalny, ovvero alla ferrovia, per la quale ha speso tanti denari. Le concessioni fatte alla Russia dalla Cina conferiscono ad essa dei diritti incontestabili. Il Giappone non contesta affatto i diritti acquisiti legalmente dalla Russia in Manciuria. Ciò non riguarda il Giappone. »

Parigi, 1, ore 9,45.

Il *New York Herald* ha da Pietroburgo: « Il pessimismo a proposito della guerra è più generale. Non vi ha agitazione alcuna nel pubblico e non ci sarà mai, ma è evidente che la Russia non potrà secondare al Giappone, nel nord della Corea, se non che una politica indugente o dei diritti economici. Circa la Manciuria non può promettere nulla.

« Si sente vivamente che la risposta sarà considerata dal giapponesi come definitiva; gli è perciò che la Russia non si affretta menomamente a rispondere. »

Roma, 31, ore 22.

La *Tribuna* ha da Parigi una notizia ufficiosa sullo stato attuale del conflitto russo-giapponese. Si dice che la Russia stia facendo tutte le concessioni possibili. Se il Giappone non accettasse questo condizioni, vorrebbe dire che esso desidererebbe la guerra solo per la guerra.

Si ha ragione per sperare che il Giappone faccia sapere che ogni timore di conflitto è allontanato. E' probabile che ci troviamo in un momento di soluzione della crisi, qualunque possa essere.

Il riordinamento del *War Office*

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,50:

La Commissione per la riorganizzazione del *War Office* (Ministero della guerra) dichiara nel suo rapporto che essa considera il Comitato di difesa come se dovesse compiere le funzioni di uno Stato Maggiore incaricato di studiare le questioni militari, in vista della protezione dell'Impero. Il Consiglio, come è attualmente costituito, non è stabile. La Commissione propone la creazione di un ente permanente, che sarebbe composto di un segretario nominato per cinque anni, di due ufficiali navali e di due ufficiali di terra, scelti rispettivamente dall'Ammiraglista e dal *War Office*, di due ufficiali dell'esercito delle Indie designati dai vicerè, uno o parecchi rappresentanti delle colonie.

Il Comitato, assistito dal personale necessario, raccoglierà tutte le informazioni necessarie al Governo per la soluzione dei problemi militari, ciò che fece completamente difetto al Gabinetto del 1899. La Commissione raccomanda la creazione di un Consiglio dell'esercito, composto di un segretario di Stato, quattro membri militari, due membri civili. Questo Consiglio sarebbe responsabile di fronte alla Corona e al Parlamento. Sarebbe incaricato delle operazioni del personale, degli approvvigionamenti, armi e finanze di guerra.

Il rapporto continua dichiarando che, data l'estensione dell'Impero britannico, il posto di comandante in capo è una anomalia, e ne chiede la soppressione. Il rapporto cita l'esempio della Germania. E' da notare, del resto, che il rapporto si rifavisce spesso all'esercito tedesco, che considera come il migliore esempio da seguire. Il comandante in capo dove, in teoria, occuparsi delle ispezioni; ma numerose funzioni amministrative gliele lo impedirebbero.

Il rapporto raccomanda la nomina per cinque anni di un ispettore generale, preso all'infuori del *War Office* e responsabile di fronte al Consiglio dell'esercito. La sua missione sarebbe di informare il Consiglio unicamente sui fatti, senza discutere la politica da seguire. Farebbe un rapporto annuale per il bilancio militare da stabilire. Sarebbe assistito da cinque ispettori presi nella cavalleria, artiglieria da campagna, artiglieria da fortezza, artiglieria montata, genio e fanteria montata. Il relatore si basa sull'esempio della Germania per non proporre ispettori presi nella fanteria.

Conclude che a nuove misure occorrono nomini nuovi e che è importante che non si scelgano uomini abituati ai metodi esistenti.

I periti e i testimoni del processo D'Antona.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,25:

Ecco l'elenco nominativo dei periti e testimoni che deporranno dinanzi l'Alta Corte di Giustizia nel processo contro il senatore Antonino d'Antona.

Periti d'accusa: dott. Giuseppe Altobello, dott. Giovanni Lepore, dott. Domenico Ferrara, dott. Marcello Barone, prof. Antonio Raffaele, prof. Pietro Albertoni, prof. Pio Foà, prof. Giacomo Filippo Novaro, prof. Eduardo Bozzini.

Testimoni d'accusa: Michele Janmarino, Luigi Janmarino, Antonio De Feo, Sebastiano Tiberio, Antonio Silvaroli, Michele Rivellini, Isidoro Palladini, Giovanni Iannaccò, Federico Pistilli, Emilio Altobello, Marcello Barone, Antonio Grimaldi, Nicola Palange, Ugo dott. Cannarius, dott. Gioachino Fatterino, dott. Gerardo Piazza, prof. Carlo Gaugitano, dott. Francesco De Matteis, dott. Leopoldo Rizzo, Guiscardo dott. Ventura, Gioachino dott. Carella, Gabriele dott. Tedeschi, Antonio senatore Tedeschi, Barone Antonio Amatucci, dott. Nicola Berardinone, Giuciato Porzio, Antonio Caccese, Giorgio Angelosi, Giuseppe Gemme, Domenico Del Tufo, Vincenzo Abbruzzino, Raffaele Presutti, Nicola Settaro, Giuseppe Ruggeri, Berardo Ludovico Bifula, Salvatore Janmarino, Ernesto Lanza, Giacomo Bellariei, Pisa Vincenzo, dott. Giacomo Novaro, D'Amato dott. Luigi, dott. Pasquale Caserta, Vincenzo dott. Del Cioppo, Pietro Belfeda, Nicola Oriente, Vincenzo d'Alessio.

Periti a difesa: Prof. Otto Schrön, prof. Ettore Marchiafava, prof. Gaetano Manzoni, professor Fabrizio Padula, prof. Antonio Carle, prof. Egidio Tampini, prof. Giuseppe Rossi.

Testimoni a difesa: D'Antonio Borrelli, Francesco Trojano, Anna Gambardella, dott. Generoso Mancini, suor Teresa, infermiera, Gennaro Guida, Teresa Valeriano, Filippo Oddo, Loreto Fiamma, on. Giuseppe D'Andrea, Nicola D'Andrea, Salvatore Taranto, Alberto Lapegna, Francesco Mastrosimone, don Emanuele Cornuto.

Tonnellate di balistite.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,15:

Di questi giorni i Ministeri della guerra e della marina hanno fatto ordinazioni al dinamitificio di Avigliana di parecchie tonnellate di balistite.

Il cav. Abelli, direttore della importantissima fabbrica, il quale era venuto appositamente a Roma, riparte stasera per Avigliana.

Hilmi-pascià reca imbarazzi alla Commissione per le riforme in Macedonia

Ci telegrafano da Salonicco, 1, ore 10,10:

Corre voce che siano sorte alcune difficoltà appena iniziati i lavori dei due agenti civili Demeric e Müller, che devono controllare l'opera di riforma. Questi agenti avrebbero voluto iniziare il giro di ispezione nei tre *vilajet*, cominciando da Uskub, passando poi a Monastir, e riservando per ultimo Salonicco. L'ispettore generale Hilmi-pascià si sarebbe opposto, affermando che nei due *vilajet* di Uskub e di Monastir egli aveva ormai terminati i lavori inerenti alle riforme. Egli si sarebbe inoltre rifiutato di sottoporre agli agenti civili i bilanci dei tre *vilajet*, dicendo che non aveva nessuna autorizzazione per farlo. Demeric e Müller si sarebbero perciò rivolti alle rispettive Ambasciate a Costantinopoli per avere istruzioni.

Si è costituita a Salonicco una Commissione per riformare la Polizia ed eliminare tutti i funzionari incapaci ed indegni. Fa parte della Commissione l'ufficiale belga Bureau, che è pure incaricato di organizzare la Polizia all'europea. Finiti i lavori a Salonicco, la Commissione si recherà negli altri *vilajet*.

Un nuovo regolamento per la costruzione di ferrovie in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,10:

Le Compagnie ferroviarie in Cina saranno sottoposte ad un nuovo regolamento. Gli stranieri e i cinesi potranno acquistare dei terreni per la costruzione di ferrovie, ma più della metà del capitale-azione dovrà essere fra le mani dei cinesi. Le Società estere potranno possedere i 3/10 del capitale-azione. Tutti i cinesi sottoscrittori di 500,000 *taels* riceveranno un grado onorifico. Dei direttori esteri potranno essere nominati, sotto certe condizioni. I litigi fra stranieri e cinesi dovranno essere regolati dall'arbitrato.

Sul viaggio a Roma della signora Loubet

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,45:

Nel *Gaulois*, De Castellane pubblica un lungo articolo per dimostrare l'impossibilità del viaggio della signora Loubet a Roma. I circoli politici, tanto di Destra quanto di Sinistra, si rifiutano di concedere una posizione ufficiale alla moglie del presidente. L'idea emessa che la signora Loubet serva di tratto di unione fra il presidente e il Vaticano è inammissibile. « E' una persona degna di tutto il rispetto, — ha detto recentemente di lei il relatore del bilancio degli esteri, — ma sconosciuta alla Costituzione. » « Una persona degna di tutto il rispetto, — dicono a loro volta i cattolici, ma sconosciuta alla diplomazia pontificale. Le manca di essere accreditata ufficialmente e il Papa non la conosce. »

La protesa di Teresa Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,15:

E' noto che appruttitando della presenza di Teresa Humbert a Parigi, venuta per assistere al processo Cattaui, e cui poi non vuole intervenire, la Commissione d'inchiesta parlamentare sul grande affare ha espresso alla prigioniera il desiderio di udirla.

Dopo molte tergiversazioni la Teresa Humbert ha ieri finalmente dichiarato che prima di comparire dinanzi alla Commissione desidera parlare da sola a solo col presidente di essa, deputato Delarue.

— Egli è già venuto una volta a trovarmi — dice'ella; — può quindi venire una seconda volta.

La risposta della prigioniera fu trasmessa ieri da Coubes al presidente della Commissione, il quale ne rimase assai indignato, dicendo:

— La faccenda è durata già troppo a lungo! Non voglio diventare ridicolo prestandomi ai capricci di quella donna. Occorre mostrarsi energici con essa; facendole capire assolutamente che non vogliamo essere il suo zimbello.

Delarue ha quindi posto al corrente della situazione e della sua decisione i colleghi della Commissione.

Il nuovo affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,45:

Il *Radical* dice che il consigliere Boyer, che è stato nominato relatore sull'affare Dreyfus, è ora in possesso di tutti gli elementi della causa, e potrà sottoporre la sua relazione alla Camera criminale probabilmente prima della fine del mese.

Montagne contenenti radium.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,5:

Secondo il *Journal*, le montagne del Morvan nasconderebbero del *radium* o più esattamente dei filoni di uranio, minerale d'onde si estrae il prezioso metallo. Questi giacimenti di uranio furono scoperti da qualche tempo, ma si ignorava il partito che si poteva trarre da questo minerale. Ora parecchie persone si sono adoperate ad acquistare i terreni che già arrivano per le miniere e vogliono esercirle.

Guglielmo II in Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 10,25:

Secondo la *Deutsche Tages Zeitung*, l'Imperatore si imbarcherà il 6 febbraio a Kiel e giungerà a Palermo il 12.

La guerra civile all'Uruguay.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,35:

Il *Times* ha da Montevideo: « Corre voce che due forti colonne di ribelli si avanzino verso la capitale, seguite dalle truppe del Governo. »

Il fallimento d'una gran Banca inglese.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,10:

La Casa bancaria William Mateon and C.o ha sospesi i pagamenti.

Un nuovo fucile tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 8,15:

Corre voce che il Governo tedesco sia per adottare un fucile di nuovo modello per il suo esercito. Questo fucile avrà un magazzino che conterrà 10 cartucce. Il caricamento può essere riempito più facilmente e il tiro è rapidissimo.

L'estrazione della cartuccia già sparata ha luogo automaticamente.

Attentati a funzionari della Polizia russa

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, 29 gennaio.

Continuano in Russia gli attentati contro funzionari della Polizia. Il telegrafo vi avrà già avvertiti di quello contro il governatore di Lomgie, barone Knoll, contro il governatore di Kara (Caucaso): ora i giornali pubblicano i particolari di un attentato contro il capitano della Polizia Energelm, della città di Nicolaistad (Finlandia). Costui ricevette una lettera anonima, scritta da mano femminile, che gli fissava un appuntamento amoroso la notte, sul ghiaccio del mare, in una località non lontana dalla prigione locale: il capitano è conosciuto in quella città per un arrabbiato donnaiolo.

Il giorno prima dell'appuntamento egli ricevette in visita di una donna finlandese, la quale lo avvertì di avere essa scritta questa lettera, sollecitata da tre giovani che avevano deciso di attentare alla vita del capitano.

Così quest'ultimo dispose un servizio di appiattamento che condusse all'arresto di due giovani studenti dell'Università di Helsingfors.

Perquisiti, furono trovati ci

(52)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE CARROS

— Ritorniamo al mio viaggio — riprese Filippo. — Da Thiancourt, dove mi fermai, perchè la ferrovia non prosegue, presi una carrozza per farmi condurre al piccolo castello di Flirey, dove abita, lo sapete, il mio eccellente amico Giorgio Laurent..... Debbo ancora chiamarlo mio amico?..... Non vi racconterò quell'intervista di cui conoscete il risultato; voglio semplicemente dimostrarvi come, in quel viaggio, alcuna contrarietà mi fu risparmiata. Avanti d'arrivare a Flirey, dovetti, per la testardaggine del mio vetturino, passare lungo il muro della nostra casa d'Azancourt, dovetti rivedere quell'angolo di terra dove mio padre visse i suoi ultimi dieci anni, dove egli, ora, riposa..... Non potete immaginare qual dolorosa impressione il mio cuore ne risentì..... Al ritorno, dopo i due giorni passati a Flirey, ecco che il vetturino che mi riconduceva a Thiancourt, mi fa passare presso al castello di Renneville..... proprietà del mio..... amico, il barone di Fortunay.....

— Renneville..... Azancourt..... Castillon — disse la signorina Clara. — Non so qual sentimento proverei rivedendo quei luoghi..... mi pare però che non mi spiacerebbe di fare un giro da quelle parti..... il paese non è mutato?

— No, signora non lo è; ma sembra alla vigilia di trasformarsi. L'agricoltura sta per cedere il posto all'industria metallurgica..... E' stata scoperta — e vedete se non si chiama essere sfortunati — è stata scoperta, al nord di Flirey, una ricca vena di piombo argentifero, che si stende in direzione d'Azancourt e probabilmente sino a Renneville. E' una fortuna inaspettata pei proprietari delle terre dove corre la vena; quelle terre saranno vendute a prezzi favolosi..... Se io possedessi ancora Azancourt la mia fortuna sarebbe fatta.

— Ma è poi certa quella scoperta?

— Certissima. Tutti gli studi preparatori sono fatti e ben presto si cominceranno i lavori. E, come sempre, quando c'è in Francia una buona impresa che può dare grandi utili, sono i capitalisti stranieri che la prendono. Pare che una Società americana sia già formata e stia trattando per la concessione dei territori necessari.....

In quel momento Filippo fu interrotto nel suo discorso dalla donna di servizio che entrò nella camera, con una carta di visita alla mano.

— Signorina, — disse, — c'è un signore che desidera vedere il signor Desforges.

— Io? — disse Filippo, prendendo la carta dalla mano della donna.

E fece un gesto di sorpresa leggendo:

FRANCESCO CLARK

Buffalo.

— Fate entrare subito! — ordinò la signorina Simonet.

E quando la donna fu uscita, ella s'alzò dalla poltrona su cui stava seduta e disse a Filippo:

— Io vi lascio.....

— Ma no! — esclamò Filippo — rimanete, vo ne prego.

Francesco già entrava; Filippo gli corse incontro, gli strinse la mano.

— Come va, caro amico?..... Permettetemi di presentarvi la nostra buona amica, la signorina Simonet.....

E rivolgendosi a Clara, Filippo soggiunse:

— Il signor Francesco Clark, di cui avete inteso troppo sovente parlare perchè non sia superfluo qualificarlo.....

Francesco e Clara s'inchinarono, e questa disse:

— E' vero che avanti d'averri visto vi conoscevo..... Siate il benvenuto, signor Clark.

— Vi aspettavamo — disse Filippo. — Quando siete arrivato?

— Ieri sera..... Vedete che non ho perduto tempo.

— Avete avuto buon viaggio?

— Bonissimo.

— E datemi notizie di vostro padre. E' egli ritornato a Buffalo?

— No; egli è a Parigi, da tre settimane. Viaggia, mio padre..... viaggia, e frattanto i suoi affari vanno male.

Desforges parve sorpreso di quella notizia e fu sul punto di domandare: « Potreste dirmi, allora, perchè i miei affari vanno bene e a chi devo l'intervento provvidenziale che m'ha salvato dal più grave pericolo? »

Uno scrupolo d'amor proprio lo trattenne, e si limitò a dire:

— Ma davvero che il signor Clark è a Parigi da tre settimane?..... Ah! mi avessi saputo!

— Mio padre sapeva che eravate a Parigi, — riprese Francesco, — ma non aveva il vostro indirizzo..... Ecco perchè.....

— E voi lo avete avuto a William il nostro indirizzo?

— Sì.

— Stanno tutti bene?

— Sì — rispose Francesco con aria imbarazzata.

— Signorina Clara, — disse Filippo, — voleto avere la bontà di far dire a Germana che il signor Francesco è qui?

Ma precisamente in quel momento Germana entrò. La donna di servizio l'aveva, senza dubbio, avvertita; ed ella s'era affrettata a venire. Nonostante la apprensioni che l'arrivo del suo fidanzato le ispirava, perchè ricordava il telegramma ricevuto otto giorni innanzi, ella era così felice di rivederlo, che per un minuto dimenticò le sue inquietudini.

— Francesco!..... Voi!.....

S'appressò a lui con movimento semplice, naturale, di viva cordialità; egli le prese le mani e gliele baciò.

— Sapete — disse ella — che ci avete fatto gran paura col vostro telegramma? Dal giorno in cui l'ho ricevuto io vivo in inquietudine..... Ma ora siete qui..... Ditemi, ditemi presto che è accaduto fra nonno e voi..... A proposito di che?..... Parlate.

E già alquanto rassicurata vedendo che egli non s'affrettava a rispondere, con un grazioso gesto di minaccia amichevole ella soggiunse:

— Ah! se è uno scherzo, guai a voi!

— Ahimè, no, non è uno scherzo — balbettò Francesco. — Verrei bene lo fosse, ve lo assicuro..... Disgraziatamente noi non siamo liberi d'accettare o di rifiutare le prove; dobbiamo subirle quando ci vengono, e questa è particolarmente dolorosa..... Vi domando perdono, Germana..... Avrei potuto evitarvela agendo con maggior prudenza e riflessione..... Ora è troppo tardi..... e sono costretto a dirvi tutta la verità.....

Parlava con voce stranezza; si sentiva che era profondamente angosciato.

Germana tremava; la signorina Simonet pareva spaventata e il povero Desforges presentiva una nuova catastrofe.

— Ve ne prego, — mormorò Germana, — non abbiate nessun scrupolo..... Parlate..... Qui potete dir tutto.

— Ebbene, — riprese il giovane dopo qualche istante di silenzio, — era vero; un delitto spaventevole è stato commesso..... Il colpevole fu assolto dalla Giustizia..... ma la sua coscienza non lo lasciava in pace..... e lo ha spinto, finalmente, a confessare.....

Germana fece un gesto di sorpresa, e di spavento; la signorina Simonet, comprendendo meglio, parve terrificata, e Filippo si sentì scosso da un brivido d'orrore.

Dirigendosi a Desforges, Francesco, con aria più risoluta, riprese:

— Vi ricordate che un giorno corsi a Williston per domandarvi se era vero che vostro suocero non si chiamava Rodier, ma Rougeval, come aveva affermato quel barone di Fortunay, e se era vero che, avanti di lasciar la Francia, egli aveva dovuto rispondere davanti ai Tribunali di un delitto odioso.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Firenze, 21 gennaio — Frumento all'ett. L. 17 05 — Segala 11 70 — Maiga 14 30 — Miglio 12 15 — Fagiuolino 0 22 — Fave 13 07 — Avena 7 67 — Riso 37 50 — Fagiuoli 19 51.

Patate al mg. 0 95 — Fieno 3 75 — Paglia 0 45 — Canapa 5 50 — Trifoglio 00 00 — Castagne fresche 0 60 — Id. secche 1 42 — Vitelli 1 70 — Uova alla doz. 1 02 Burro al chil. 3 15.

Pane giallino al kg. L. 0 32 — Bianco 0 35 — Comune 22 — Bruno 0 19 — Pasta di Genova 0 54 — Id. di semola 0 51 — Id. di mezza semola 0 41 — Id. ordinaria 0 36 — Carne di vitello 1 37 — Id. di bue 1 49

Pinerolo, 21 gennaio — Frumento da L. 18 27 a 18 31 l'ettolitro — Segala da L. 12 43 a 12 46 id. — Granoturco da 14 28 a 14 16 id. — Patate da 0 05 a 0 06 al miriagramma — Castagne secche da 2 20 a 2 70 — Fieno da 3 80 a 4 — Paglia da 2 60 a 2 80.

Buoi e manzi da 7 20 a 8 05 id. — Vacche da 5 70 a 6 75 id. — Vitelli da 7 60 a 7 80 — Suinetti da 1 60 a 1 90 id. — Buoi e manzi da lavoro da 340 a 420 per capo — Vacche da lavoro da 280 a 340 id. — Vitelli d'allevamento da 120 a 200.

Carrù, 22 gennaio — Buoi al mg. da L. 6 50 a 7 60 — Vacche da 4 50 a 5 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Pecore e capre da 5 50 a 6 00 Agnelotti capretti da 1 20 a 1 30 — Pollame per capo da 0 70 a 0 90 — Uova alla decina da 0 60 a 1 00

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 21 (sera). — Pezzi da 20 franchi 17 27 per 100 carta 17 27

Londra, 22. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2.

Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 12.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogr. 92 50.

Londra, 20. — Prezzo 25 3/4 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 20 — Argento D. 48 7/8.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INGANNEVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 580 M

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di Guardia di Polizia

È aperto un concorso ad alcuni posti di guardia di polizia.

Le domande su carta bollata da L. 0,60, redatte di mano degli aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita;
3. Certificato di buona condotta di data recente;
4. Fedina penale negativa di data recente;
5. Foglio di congedo militare;
6. Certificato di matrimonio per gli ammogliati.

Condizioni speciali.

a) Avere compiuti 23 anni e non oltrepassati i 30;
b) Statura non minore di metri 1,70;
c) Sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, da comprovarsi a mezzo di visita dal medico del Corpo;
d) Versamento, all'atto dell'accettazione, ed in una sola volta, di L. 150 nella Tesoreria del Municipio, in aumento fondo massa-vestiario.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli; non vi sono ammessi coloro che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei verranno classificati secondo il merito emerso dal concorso; i primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio; gli altri potranno essere affidati di nomina man mano che si faranno posti disponibili nel Corpo, purchè ciò si verifichi entro un anno dalla data del concorso.

La paga normale è di L. 1140 annue.

La nomina è fatta dalla Giunta municipale in via di esperimento. Dopo il primo anno i nominati possono essere confermati per altri sette anni e poi riconfermati ancora per tempo indeterminato, con diritto al godimento dei soprassoldi stabiliti dal Regolamento.

Il progetto di nuovo organico pel Corpo delle Guardie di Polizia, attualmente inscritto all'Ordine del giorno del Consiglio comunale, accresce di trenta individui la forza del Corpo e fissa la paga iniziale in lire 1200 con quattro sopraassoldi per un complessivo ammontare di L. 340.

Domanda e documenti dovranno essere presentati dalle ore 10 alle 16 d'ogni giorno feriale all'Ufficio di Polizia.

Il tempo utile per presentare domanda e documenti scade col 25 febbraio prossimo.

Torino, 21 gennaio 1904. 1162

Il Sindaco
S. FROLA.

Il Segretario: **C. Testera.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

L'Impresa per l'esecuzione delle opere di fognatura del quinto lotto del settimo periodo venne aggiudicata mediante il ribasso di L. 4,05 per cento, per cui l'importo delle opere, preventivato in L. 50,000, venne a ridursi a L. 47,975.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale, ove sono visibili le condizioni di appalto, offerte di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 di martedì, 9 febbraio 1904. 1466

Fallimento Ferrero Severino

Esercente bottiglieria - via Carlo Alberto, n. 1 - Torino

Il Commissario giudiziale rende noto che venne autorizzata la vendita a trattative private dei mobili e fondi caduti nel fallimento, fra cui: **fasagne, tavoli, banco, scaffali, BIGLIARDO completo, vetri vuoti, fusti, vini in bottiglie, liquori,** ecc., ecc.

Le offerte da consegnarsi in busta chiusa si ricevono **a tutto il 5 febbraio 1904**, ed a pari condizioni verrà data la preferenza all'acquisitore in blocco. c 1469

Per schiarimenti rivolgersi al Commissario giudiziale signor **avv. Angelo Barrera, via Garibaldi, 49, Torino**

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose mentali TROFARELLO (Torino)

Medici: prof. Dott. **Prospero Benedetto** e Dott. **G. Benedetto.** — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 899

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, od allo studio in via Bacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro

l'ANEMIA e la CLOROSI

40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.

Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista

C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)

Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,50.

Si vende nelle migliori farmacie. 78

MALATTIE NERVOSE

ESAURIMENTI — PERDITE SEMINALI, Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. R. LATTES, via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 18-15, 19-20. 2290

COMUNE DI
Castelnuovo d'Asti

AVVISO.

Si previene il pubblico che la importante

Fiera mensile del bestiame

cade nel giorno di *giovedì prossimo, 4 febbraio*, e che a titolo di incoraggiamento vengono conferiti, per ogni singola contrattazione, graziosi premi al venditore ed al compratore.

c 1506 *Il Sindaco:* MUSSO

Circo Carré

L'Amministrazione del grande **Circo Carré** fa ricerca di **DUE lavoranti sarte (a giornata)** oppure **un** lavorante sarto, ed **una** donna.

Presentarsi all'Ufficio di Direzione (Teatro Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 13. c 1464

Incanto Mobili

Martedì, 2 febbraio e seguenti
Via Berthollet, 5d)

Mobilia che arrederà otto camere: *pianoforte, quadri, rami*, ecc. c 1505

Lire 50,000 cercansi a mutuo

sino a convenirsi, sopra rich. mobiliare mobili, garanzia ipotecaria di 1o grado su stabilimento industriale. — Rivolgere proposte alla Casa N. T. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1536

Si vende da esportarsi

per cessazione esercizio con indennità di buona uscita, *Mezzo-macinello* molino a vapore completo: Caldaia Corcovaglia, buona, 30 cavalli. Motore nuovo, ottimo, 20 cavalli. 2 palmenti completi; 2 buratti. Turcka brevettata. Stecciatrice. Cinghie, martelli ed accessori.

Si vende andante

Caldaia e motore servono per qualsiasi industria. — Rivolgersi a Baldissone Maggiorino *Bruno* (Monferrato). c 1480

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi e richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 2/c. — Telefono N. 13-62. 60

Incandescenza

GAZ

Reticelle Tessute Doppie
Specialità brevettata
TOMATIS, via Lagrange, 10,
Deposito d'ogni novità.
Vendita ingrosso dettaglio.
Becchi d'ogni sistema.
Nuovi becchi **a velleuse.**
Autoaccenditori per gas
— Cristalleria nuova stile. —
Prezzi modici - (Telef. 14-28). c 1609

VIAGGIATORI RAPPRESENTANTI

città provincia se possibile con cauzione, presenza, esperienza viaggi, trattato articoli importanti, preferiscesi chi risiedette estero, affiderebbesi esclusiva vendita articolo serio, dignitoso lucrativo, dedicandovisi esclusivamente, età almeno anni 30. — Scrivere sino 10 febbraio casella 82 N presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1569 M

Alloggio di 9 vani

con cantina, gas, acqua potabile, d'affittare anche subito, posizione splendida. — dirigersi *Farmacia Giordano*, via Roma, n. 17. 1507

Lire 65,000 e 50,000

da dare a *censo ottimo*. — Scrivere casa, 43, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1553

Avviso importante

Casa primaria immediata rimettesi nel centro di Torino avviato *negozio* da *commestibili*. Poco rilievo, fitto mite. — Rivolgersi dal sig. Pellerino, via Accia, 24. c 1585

Azienda avviata

per sviluppo cerca soci, anche con partecipazione all'amministrazione. — Scrivere al N. c 1553, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTORIA

DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento stoffe ultima novità inglesi e scozzesi per abiti e paletot inverno — Scelte drapperie per abiti da visita e società. — Pellicceria e panni colorati per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 101

MALATTIE NERVOSE, Nevrastenia, ESAURIMENTI, Virilità esausta, EPILESSIA, ASMA, Reumi, Artriti, Gotta,

MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.

anche ribelli ad altre cure

SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO

coll'applicazione della portentosa, innocua

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra

100,000 E PIÙ GUARIGIONI

senza sussidio di Medicine

CONSULTI MEDICI GRATUITI

Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16

MILANO – Via Palestro, 3 – MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE DEL WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio) per l'Italia cent. 50 — per resto d'Europa L. 1 — Russia e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria

THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO – Via Palestro, N. 3.

MALATTIE che GUARISCONO in modo pronto CON LA CURA WOOD

1° Gruppo: Agitazione nervosa, Affezioni isteriche, Anestesie, Angustie, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardialgie, Catalessi, Convulsioni, Crampi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malinconia, Paralisi, Sonnambulismo, Sciatica, Sordità, Tremore, Vertigini, Tremito senile, Vertigini, ecc., Spigolazioni per 30 e 12 mesi) della Catena Elettrogenica Wood N. 3 (di 6 elementi).

2° Gruppo: Apoplessia, Asma, Artriti leggerissime, ARTRITI, Doppiezza reumatismale, Dolori, Emicrania, Emiplegia nervosa spinale, Emicrania totalizzante, Intossicazione cronica, nell'Isterismo, Malattie del sangue e della pelle dovute a NEVRASTENIA, REUMATISMI, ecc., ecc., applicazione per 30 e 12 mesi della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 8 elementi).

3° Gruppo: Questo gruppo comprende le malattie curate in Esaurimento cerebro-spinale (per alcuni visti, ecc.), Debolezza e Mictò organiche, Paralisi, ecc., contro le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood (N. 25 se per uomo; N. 20 se per donna; da applicarsi per 30 e 60 mesi). La Catena N. 5 serve anche per le malattie dei gruppi 1 e 2, come la Catena N. 4 serve anche per le malattie del gruppo 1.

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati autografi di medici e guariti.

(PER)

MOTORI A GAS POVERO

TELEFONO 13-57

Motrici a vapore e Caldaie

RIVOLGERSI ALLA

Ditta ingegneri BAROSI e FOLCHINI

TORINO – Corso Siccardi, 31 – TORINO 121

Rappresentanti FRANCO TOSI - Legnano

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 630.000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 gennaio 1904 (20ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio Media	4760 4760	4760 4760	— —	1065 1065	1065 1056	— + 9
Viaggiatori	1.271.471 00	1.185.567 45	+ 84.903 55	53.890 00	44.556 32	+ 8.823 68
Bagagli e cani	74.577 00	65.615 92	+ 8.961 08	1.040 00	923 03	+ 116 97
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	831.040 00	849.591 79	+ 58.548 67	18.119 00	12.580 94	+ 538 06
Merci a P. V.	2.945.615 00	1.958.239 05	+ 87.887 97	72.576 00	69.665 47	+ 8.290 56
TOTALE	5.766.904 00	5.514.902 73	+ 202.001 27	140.426 00	127.906 66	+ 12.819 34

Prodotti dal 1° luglio 1903 al 20 gennaio 1904.

Viaggiatori	33.917.999 00	33.247.581 61	+ 670.406 39	1.985.918 00	1.547.867 07	+ 88.050 93
Bagagli e cani	1.684.819 00	1.613.717 05	+ 71.101 95	48.055 00	43.804 98	+ 4.250 02
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.567.927 00	8.249.261 66	+ 638.065 34	826.492 00	808.400 22	+ 18.072 78
Merci a P. V.	43.399.165 00	43.565.061 96	+ 1.834.103 04	1.795.694 00	1.697.985 99	+ 85.608 01
TOTALE	88.569.850 00	86.945.578 28	+ 1.543.776 72	8.747.059 00	8.598.057 25	+ 149.981 75

Prodotto per chilometro.

sulla decade	769 27	746 33	+ 42 94	181 85	119 82	+ 13 03
riassuntivo	18.621 03	18.262 85	+ 358 23	3.518 98	3.407 26	+ 111 10

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà

LAMPADE NERNST

50 0[0 di risparmio in confronto colle lampade ad incandescenza

Luce bianchissima

OFFERTE E SCHIARIMENTI A RICHIESTA

A. E. G. Società Anonima di Elettricità
UFFICIO TORINO - Corso Re Umberto, 12.

OLIO FEGATO MERLUZZO

IN POLVERE

con Emoglobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti senz'alcun sapore oleoso.

Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato **in qualunque stagione** dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (*ex Casa S. Francesco*). Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino. *Si trova in tutte le Farmacie.* 580

MAMME!

Se volete che i vostri figli crescano con denti sani e belli, abituateli fin da fanciulli a sciacquarsi la bocca colla **TIROLINA.**

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonincontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 618 5

La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

Proprietari di casa - Ingegneri Decoratori - Capi-Mastri!

Usate le Pitture speciali **· ZONCA ·** per lavori comuni e le Vernici smalto **· ZONCA ·** per lavori di lusso.

MASSIMA ESTETICA – ECONOMIA E RESISTENZA!...

Concessionaria esclusiva 107

per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA

Premiata Ditta Vedova BARBERIS

Via Bogino, 10 - Torino - Telefono 15-03

Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino

Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO

Decoratori, via Corte d'Appello, n. 7 - Torino.

IMPERMEABILI PER COCCHIERI

SOPRASCARPE DI GOMMA

G. HERMANN

MILANO: Via Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

Fornitore della Casa Reale d'Italia, Sassonia Meiningen, ecc. 604 M

OCCASIONE

Da rimettere mobilio completo, affatto nuovo, per negozio, con apparecchi gas e luce elettrica, bilancia, pendola, ecc.

Rivolgersi al portinaio di via Berthollet, n. 9. c 1508

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 262

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

dei Dott. S. ANDREU

Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'accesso e permettono all'ammalato di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Esportatore: Farmacia VALSAMONICA e ANTONIZZI - MILANO

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la

TINTURA STOMATICA (Purgativa)

del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)

Certificato per incarico del Direttore della Clinica l'professore De Renzi che la **Tintura Stomatica** del farmacista **Piccoli** in LUBIANA è stata sperimentata con molto profitto nelle malattie dello stomaco.

Dott. E. Brunchini,
Coadiutore della Clin. Med. dell'Univ. di Napoli.

Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta.

1107 V

La vera FLORELINE

Tintura igiene della capigliatura elegante. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il rivestimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino *Farmacia del* Dott. **BOSIO**, Via Barthollet, 14. - *Bott. L. 3 (per posta L. 3,50).*

Presso *Meuio, Becker, Latil e Orcelle*, via S^te Teresa, angolo via Mercanti. 66 a

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino** oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 82

CARTA FAYARD E BLAYN

La migliore marcata e la più efficace per rimuovere IRRITAZIONI DI PETTO, RAFFREDDORI, BRONCHITI, COLORI, LOMBAGGINI, FERITE, PIAGHE

Fanno eccellente contro CALLI, GONFIORI, ECC. – *La lotta Fayard.* 27

Quo Vadis? -- Ad Hygienem.

Appetito è forza. 92 M

VITAE ROBUR — *Igiena.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, col primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imballi, e trasporto L. 1,50. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lamarmora, 33), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

TUTTI I DOLORI

per ARTRITE, GOTTA, REUMI cessano all'istante con pochi quattrini mediante lo speciale **BALSAMO ANTIARTRITICO** ritrovato del prof. A. PIERI-BORSINI - Milano, Corso S. Celso 20 - Fisc. L. S. - Prezzo L. 3,50. Unico deposito in Italia dell'autentico rimedio americano **ANTISCHION Dr ZBNSS** per la cura senza dolori della **SCIATICA** Opuscolo gratis.

BENEDETTO PASTORE

Stabilimento proprio

TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO

Serrande in lamiera ondulata

VETRINE per NEGOZI

Gelosie ribaltabili - Reti zanzariforghe ribaltabili

MONTACARICHI

Brevetti (25-49486) (107-183) - Telefono 569. 912

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di **Citicolodo Peptonato di Idrargirio Carino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio e manifestazione.* Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10

Farmacia chimica G. CARINO, succ. CALLIANO, corso San Maurizio, n. 29, **Torino.** 134

CONSORZIO

fra Proprietari del Monferrato

per la **vendita diretta** dei propri vini

AL PURO PREZZO DI COSTO

Produzione annua Ettolitri 60 mila

GRANDI CANTINE IN TORINO

VIA XX SETTEMBRE, N. 97

e fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Molinetto, 69

Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 126